

il p.

bollettino a periodicità stocastica
a cura del Premio Suzzara

n. 1,
2019

la c.



**premio
suzzara**

il p.

bollettino a periodicità stocastica
a cura del Premio Suzzara
n. 1, 2019
distribuzione gratuita

www.premiosuzzara.it
#premiosuzzara
#galleriadelpremiosuzzara

redazione
Umberto Cavenago
Giancarlo Norese
Marco Panizza

contatti
galleriapremio@
comune.suzzara.mn.it

hanno collaborato
a questo numero
Susanna Baumgartner
Massimiliano Cecchetto
Sabrina D'Alessandro
Carla Della Beffa
Hannes Egger
Egizia Lupatelli
Nataly Maier
Ivan Ongari
Chiara Pergola

Galleria del Premio Suzzara
Marco Panizza, conservatore
Nicoletta Cadallora, segreteria
Vittoria Di Carlo, segreteria
via Don Bosco 2/a
46029 Suzzara (MN), Italia
tel. +39 0376513513

Comune di Suzzara
Ivan Ongari, sindaco
Virginia Ferrari, responsabile
Area Servizi Culturali
Raffaella Zaldini, assessore
alla Cultura

la centrale edizioni
www.la-c.tk
books@la-c.tk
no ISBN
printed in Italy



il p.

bollettino a periodicità stocastica
a cura del Premio Suzzara

indice

4 Il discorso
del Sindaco
Ivan Ongari

22 Mondi
nascosti
Carla Della
Beffa

52 Trailer
Gallery
Hannes
Egger

6 Introduzione
al p.
Marco
Panizza

32 HandMaps
Nataly Maier

54 L'arte delle
piante
Eterotopia

12 Il nuovo logo
del Premio
Giancarlo
Norese

40 Scripta
Volant
Chiara
Pergola

56 Album
fotografico
Aa.Vv.

14 Fannònnola,
Parole al
balcone
Sabrina
D'Alessandro

50 Erratico
Umberto
Cavenago

Il discorso del sindaco

Ivan Ongari



Non so se Dino Villani e Tebe Mignoni, fondatori del premio nel 1948, immaginassero si potesse arrivare a una 50^a edizione. Sarei anche curioso di sapere se avrebbero apprezzato il progetto di cui vorremmo farvi pienamente partecipi con questa nostra introduzione.

Qui davanti a me potete apprezzare alcuni prodotti del nostro distretto industriale venduti in tutto il mondo: creatività, amore per le cose ben fatte, conoscenza, fatica materiale e immateriale, intraprendenza ma soprattutto chiara sintesi della nostra storia su cui tanto ho insistito durante l'ultimo anno.

Gli anni di fine ottocento furono determinanti e caratterizzati da avvenimenti che cambiarono per sempre la nostra comunità.

L'arrivo a Suzzara di Francesco Casali, precedentemente artigiano alle dipendenze di una famiglia nobile di Gonzaga, che diede vita al grande processo di industrializzazione che investì nei decenni la città, la creazione del polo ferroviario suzzarese con la realizzazione di 3 importanti linee (Suzzara-Parma, Suzzara-Ferrara e Mantova-Modena), l'apertura della Scuola arti e mestieri per elevare culturalmente e professionalmente le diseredate plebi. Una città fondata sul lavoro, non sul privilegio ma sulla possibilità del fare.

(De Gregori chiudeva la sua canzone-poesia “La storia siamo noi” con “siamo noi questo piatto di grano”...)

Intorno a noi spazi che ospitano le opere raccolte nei vari premi che si sono susseguiti in 70 anni e che hanno raccontato il lavoro nell'arte e l'arte nel lavoro, la dignità del lavoro, il riscatto e l'emancipazione.

Per l'occasione questi spazi sono stati rivisitati con un allestimento di sculture particolarmente pregevoli mai esposte.

Lavoro e arte scolpiti visto che parliamo di sculture anche nel DNA suzzarese, tratto distintivo di un piccolo territorio nel grande mondo globale.

Una cittadina in grado di offrire lavoro e servizi oggetto di diverse fasi immigratorie, prima dalle campagne e dai comuni limitrofi, poi da persone proveniente dal meridione, poi dall'estero. Questo ha generato sicuramente la necessità di lavorare come pubblica amministrazione sul senso di comunità, sulla ricostruzione di quei legami di vicinato, di fiducia, di solidarietà reciproca che ci rendono migliori.

Sport, scuola, eventi ricreativi, incontri pubblici, sicurezza sono stati ambiti importanti per rafforzare relazioni umane e oggi lo facciamo nuovamente lanciando un chiaro messaggio su chi siamo, sulle forti radici su cui poggiamo che ci hanno permesso di allungare i rami, esplorare e uscire senza paura dai nostri confini.

Da un lato aziende, lavoratori, imprenditori, dall'altra artisti e Museo in un processo aperto di collaborazione che potrà accogliere sia nuove imprese che nuovi artisti occupati in una ennesima sfida, che vedrà fiorire tante opere d'arte di proprietà pubblica nelle

varie aziende per arrivare infine ad affermare con forza il distretto artistico industriale identificato da uno specifico logo.

– «Io provengo dalla Sylicon Valley...» – «io dal distretto artistico industriale di Suzzara.»

Stay hungry, stay foolish...

(discorso tenuto il 7 ottobre 2018, all'inaugurazione del 50° Premio Suzzara)

Introduzione al p.

Marco Panizza



Marco Panizza ricopre il ruolo di Conservatore del Museo Galleria del Premio Suzzara dal 1999, guidando il passaggio dalla Galleria Civica d'Arte Contemporanea all'attuale denominazione.

Già addetto alla biblioteca e alle attività culturali del Comune di Suzzara dal 1986, nel privato si occupa di teatro di ricerca, con una attività di regia e di direzione artistica del gruppo Temenos Teatro che vede collaborazioni anche in ambiti più estesi, dal cosiddetto “teatro sociale” all’approccio con il “disagio”, mediante la creazione e la conduzione di laboratori teatrali che terminano con performance e spettacoli.

È altresì promotore e conduttore dal 2000 di attività di didattica dell’arte con collaborazioni di rilievo, fra le quali si segnala quella con l’Università di Trento e Rovereto, elaborando una metodologia di intervento che si richiama al pensiero

narrativo che diffonde e pratica tramite corsi di formazione e laboratori per insegnanti, educatori in generale, alunni e studenti. Dal 2008, in collaborazione con il prof. Carlo Coppelli, promuove e cura laboratori di arteterapia, rivolta a utenti dei servizi psichiatrici, operatori sociali, educatori, profughi. Dal 2009 è diventato referente per la didattica del Sistema museale provinciale. Negli ultimi anni cura, in collaborazione con l’ANPI, laboratori sulla Resistenza e, con la Commissione Pari Opportunità, laboratori sui diritti dei bambini.

Ha curato le mostre degli artisti Valentino Vago, Mario Raciti, Gilberto Re, Gianni Colombo, retrospettive e mostre tematiche. È autore di numerosi articoli e scritti relativi alla didattica dell’arte, arteterapia e storia del museo per giornali, riviste e libri.

(foto Umberto Cavenago)

Il Premio Suzzara ha bisogno di raccontarsi. Troppi cambiamenti, troppe domande. Non è facile comunicare con i canali soliti della stampa quanto sta accadendo. Da più di un anno lavoriamo a un nuovo progetto.

Abbiamo accumulato fotografie, documenti, dichiarazioni e testimonianze da parte di artisti e imprenditori. Condividiamo una piattaforma. Abbiamo un ufficio stampa, un sito, un account facebook e instagram. È ancora poco.

Che fare? Ciò che stiamo facendo non è una mostra d'arte con una data di inizio e di chiusura. Il 7 ottobre 2018 è stata una giornata magnifica che ha dato il via ufficiale a un percorso con la presentazione di un'opera pubblica e una performance di Sabrina D'Alessandro nella piazza centrale di Suzzara, e al Museo Galleria del Premio Suzzara l'illustrazione del progetto. Presenti artisti, amministratori, imprenditori e tanto pubblico.

Qualcuno ci ha chiesto chi avesse vinto il Premio, dove fosse la mostra; il vitello, il puledro e il maiale non se li aspettava più nessuno. Nel 2016 fu per tanti un contropiede simile. Il quarantanovesimo premio è stato un esperimento sociale.

La terza domenica di settembre Suzzara è stata invasa da oltre 500 artisti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Dalla

mattina alle 8 fino la sera alle 23 hanno mostrato il proprio lavoro lungo le strade di Suzzara, al Museo, al Cinema Politeama, in piazza Garibaldi. Sono stati ospitati da tanti cittadini suzzaresi, associazioni di volontariato hanno offerto pranzi. Sono arrivati alla città del Premio sulla fiducia, chiamandosi tra di loro in un meccanismo a rizoma secondo la formula di NoPlace.

Tanti ci chiedevano del curatore, del critico. Senza giuria? Come? Cosa stava succedendo? Un semplice esperimento sociale come nel 1948 quando si scambiava un vitello per un quadro e una manifestazione artistica diventava festa popolare, durante la sagra.

Altri, sia nel 2016 che nel 2018 hanno rievocato quei tempi quando “Un vitello per un quadro, non abbassa il quadro: innalza il vitello”. È lo slogan di Dino Villani del 1948 che lanciò il primo Premio Suzzara “Lavoro e lavoratori nell'arte”. Nostalgia?

Qualcuno dichiara che il Premio è morto, altri che si stava meglio quando si stava peggio, altri ancora che era ora di apportare qualche cambiamento.

Abbiamo deciso così di dar vita ad una rivista o bollettino al fine di aggiungere un ulteriore strumento di approfondimento e di documentazione. La rivista si chiama “il p. – bollettino a periodicità stocastica a cura del Premio Suzzara”.

Il Premio Suzzara in corso ha una struttura laboratoriale che coinvolge le aziende del territorio impegnate a produrre opere d'arte come bene comune. Siamo un distretto industriale in continuo sviluppo dalla seconda metà dell'Ottocento con un museo di arte contemporanea che ha nel tema del lavoro il suo nucleo generatore, grazie a Villani e al sindaco del



1961, XIV Premio Suzzara. L'artista Luisa Sotili riceve il vitello come secondo premio da Miss Italia, Franca Cattaneo

dopo guerra Tebe Mignoni che ebbero il coraggio di coniugare arte e lavoro. Villani sosteneva che Suzzara, piccola cittadina di provincia, avrebbe dovuto diventare la “vetrina” del “realismo” in Italia perché i piccoli centri erano terreno fertile per le novità e le sperimentazioni. Da quel momento mise in atto una strategia di comunicazione integrata, come si definisce oggi, ancora oggetto di studio presso le maggiori università italiane (si vedano i programmi del Politecnico di Torino dove si studia il rapporto tra industria e comunicazione).

Nel dicembre del 2002 nasce il Museo Galleria del Premio Suzzara che raccoglie ad oggi circa novecento opere d’arte legate a una storia iniziata nel 1948. Su questa eredità

e tradizione la Galleria, dai primi anni duemila, costruisce una modalità di sperimentazione didattica che diventerà esempio e modello per tanti musei della provincia di Mantova, individuando nell’azione educativa la funzione principale del Museo.

Il Museo Galleria del Premio, le aziende e gli artisti, dunque, sono i protagonisti della sperimentazione in atto,

che ha appreso questa tradizione perché favorisce una rilettura continua della memoria collettiva. Le tradizioni si scelgono, si sceglie che cosa si deve sapere del passato, si scelgono i modelli che potrebbero avere un futuro. Ecco perché abbiamo rilanciato il vitello mettendogli le ali. A.L.I. ovvero Arte, Lavoro, Impresa che possiamo ammirare nel logo inventato da Giancarlo Norese.



1968, XXI Premio Suzzara. Lo scultore Cortellazzo di Este ha vinto il pulledro

Siamo partiti nel 2017 con 15 artisti, 35 progetti e 15 imprese.

Gli artisti li abbiamo selezionati in rapporto alla loro tipo di ricerca e modalità di lavoro, che dovevano essere in sintonia con i nostri intenti. Il loro

scelti per la realizzazione di un progetto devono essere disponibili a discuterlo adattandolo alle esigenze dell'azienda.

Si attivano pratiche collaborative: gli artisti devono essere generosi, disposti a mettersi in gioco in quanto il loro unico "compenso" sta nella realizzazione della propria opera grazie alla produzione sostenuta

di aggiornare su quanto succede intorno al percorso che il Premio Suzzara si è dato celebrando la cinquantesima edizione, con la formula Arte Lavoro Impresa. Si parlerà di arte contemporanea, del Premio e del Museo Galleria del Premio Suzzara, di educazione, di tradizione e di storia; in prima persona parleranno gli artisti coinvolti e le aziende.

Tante fotografie illustreranno gli incontri avvenuti, le opere in corso di progettazione e realizzazione e tanto altro. Non avrà carattere periodico la rivista, non sarà, come da definizione, un prodotto editoriale pubblicato a intervalli regolari nel tempo ma stocastica, casuale, imprevedibile come la storia che stiamo cercando di costruire, senza nostalgia per un passato sicuramente "glorioso".



1961, XIV Premio Suzzara. Una pecora offerta dal Comune di Mantova all'artista Ferdinando Moneta

compito consiste (parlo al presente perché il reclutamento continua, sia degli artisti che delle aziende) nel costruire progetti di intervento facendo riferimento a parole chiave che il gruppo di lavoro del Museo elabora dopo aver visitato le aziende.

I progetti vengono presentati alle aziende tramite incontri col gruppo di lavoro e una piattaforma in fase di rinnovamento che diverrà pubblica. Gli artisti

dall'impresa. La proprietà dell'opera sarà pubblica, entrerà a far parte della collezione del Museo, ma a disposizione dell'azienda produttrice per scopi divulgativi, pubblicitari, comunicativi. Il Museo entra nelle aziende e le aziende entrano nel Museo, articolando quella storia del lavoro che appartiene a tutti i cittadini, non solo del nostro territorio. Il bollettino del Premio Suzzara avrà il compito

Come scrive la poetessa Antonella Anedda, “Eppure non ha senso / rimpiangere il passato, / provare nostalgia per quello che / crediamo di essere stati. / Ogni sette anni si rinnovano le cellule: / adesso siamo chi non eravamo. / Anche vivendo - lo dimentichiamo - / restiamo in carica per poco”.

**“Il p.” dunque
sarà tutto
questo e altro,
dato che p. sta
per...”**

il pacco, il pachiderma, il pacifico,
il padiglione, il padre, il padrone,
il paesaggio, il paese, il pagano,
il paguro, il paladino, il palato,
il palco, il palio, il pane, il panico,
il pannello, il panno, il panorama,
il paracadute, il paradiso,
il paradosso, il paragone, il parallelo,
il parametro, il paranoico, il parente,
il parere, il partecipato, il partecipe,
il particolare, il partigiano, il partito,
il partner, il parto, il pascolo,
il passaggio, il passaporto,
il passato, il passe-partout, il passo,
il pastafariano, il patafisico,
il pathos, il patologico, il patrimonio,
il patto, il paziente, il peana, il pelo,
il pennello, il pensiero, il percorso,
il performativo, il perimetro,
il periferico, il periodico, il periodo,
il perno, il però, il pescatore, il peso,
il piacere, il pianeta, il piano,

il piazzale, il piatto, il pieno,
il pittore, il plauso, il plurale,
il poema, il poetico, il polistirolo,
il polimero, il politico, il polittico,
il polo, il polso, il ponte, il popolo,
il populista, il porco, il porto,
il possibile, il postato, il posto,
il potere, il povero, il pragmatico,
il pranzo, il prato, il preambolo,
il preferito, il pregiudizio,
il pregresso, il preludio, il premio,
il presagio, il presente, il presidio,
il prestito, il pretto, il prezzemolo,
il prezzo, il principio, il pro,
il probabile, il processo, il prodotto,
il proemio, il profano, il profilo,
il profiterole, il progetto,
il programma, il proposito,
il proprio, il prototipo,
il pubblicitario, il pubblico,
il puledro, il puma, il punto,
il puzzle.

(continua a pag. 113)*

Il nuovo logo del Premio Giancarlo Norese



Giancarlo Norese sin dagli anni Ottanta si è dedicato a pratiche collaborative con altri artisti e con istituzioni, alla realizzazione di progetti editoriali, azioni pubbliche, esperimenti educativi indipendenti. È stato uno degli iniziatori del Progetto Oreste e l'editor delle sue pubblicazioni. Ha esposto in spazi pubblici e privati tra cui la Galleria Neon (Bologna), Villa Medici (Roma), 42^a e 48^a Biennale di Venezia, P.S.1 e Performa07 (New York), Galerija Škuc (Lubiana), Galleria Continua (San Gimignano), Triennale di Milano, Tent (Rotterdam), Red Gate (Pechino), MAMM (Mosca), ASU Art Museum (Phoenix), Cabaret Voltaire (Zurigo). È autore di molte pubblicazioni e libri d'artista, alcuni dei quali editi da Charta, Massimo De Carlo, Istituto Svizzero di Roma, La Rada, Verlag für moderne Kunst, Kunsthalle Marcel Duchamp, Sputnik Editions. Nel 2015, con altri artisti, ha dato avvio alla Fondazione Lac o Le Mon e nel 2018 è tra i fondatori de "la c.".

Il Premio Suzzara ha un nuovo logo che riattualizza il noto slogan di Dino Villani, “Un vitello per un quadro, non abbassa il quadro: innalza il vitello”.

In questo caso è la scritta “Premio Suzzara” che solleva letteralmente il vitello, mettendogli le ali: una metafora e un auspicio di rinascita per un premio che vuole ritrovare e rinnovare le radici del passato, con un entusiasmo e una lealtà allo spirito originario che riteniamo sarebbe apprezzato dai suoi storici fondatori.

Con un po' di ironia (il riferimento al leone di San Marco e alla ben nota Biennale), il logo aspira a diventare figura riconoscibile nell'immaginario dei cittadini di Suzzara e, perché no, anche di tutti coloro che amano e frequentano l'arte, o che cominceranno a farlo nel prossimo futuro.



Il logo definitivo



Studi sul vitello durante la progettazione

**#progetti
#premiosuzzara
#galleriadelpremiosuzzara**

Fannònnola, Parole al balcone

Sabrina D'Alessandro



Sabrina D'Alessandro, archeologa del linguaggio. Il suo lavoro esplora il rapporto tra parola e immaginario, coniugando arte e filologia. Nel 2009 fonda l'URPS (Ufficio Resurrezione Parole Smarrite), “Ente preposto al recupero di parole smarrite benché utilissime alla vita sulla terra”.

Attraverso questo Ufficio l'artista cerca, esplora e riporta in vita parole altrimenti perdute, trasformandole in video, sculture, installazioni e “azioni”.

Il lavoro di Sabrina D'Alessandro, segnalato dall'Enciclopedia Treccani, è stato esposto in numerose mostre in Italia e all'estero ed edito, tra gli altri, da Rizzoli (Il Libro delle Parole Altrimenti Smarrite, 2011), la Domenica del Sole 24 Ore (Dipartimento Parole Imparavolate, 2017), Sky Arte (Divisione Mutoparlante, 2016) ed Expo 2015 (Parole Scilingue, 2015).

Dal 2016 porta avanti un censimento sui difetti umani in forma di

installazione itinerante, ospitata da varie città italiane ed europee tra cui San Pietroburgo in occasione della XVI Settimana della Lingua Italiana nel Mondo. La mostra riassuntiva delle prime 11 tappe è stata esposta a Milano presso la Fondazione Mudima.

Progetto realizzato

pubblico



Tea è un Gruppo articolato in più società che operano nei settori dell'energia, dell'ambiente, dell'acqua e del fine vita.
Innovazione, cultura, ambiente e territorio: parole importanti che racchiudono la nostra visione e il nostro modo di fare impresa da più di cent'anni, sviluppando azioni e servizi in sinergia con le comunità locali. L'assunzione di un ruolo attivo e propulsivo per lo sviluppo economico e per la crescita sociale nel territorio è la ragion d'essere di Tea, la sua mission aziendale.

www.teaspa.it

Fannònnola

Sabrina D'Alessandro ha aperto il 50º Premio Suzzara con tre lavori. Il primo, prodotto da **TEA s.p.a.**, è un'opera pubblica, così raccontata dall'autrice nella sua presentazione.

“L'Ufficio Resurrezione vorrebbe qui proporre alle imprese un progetto che

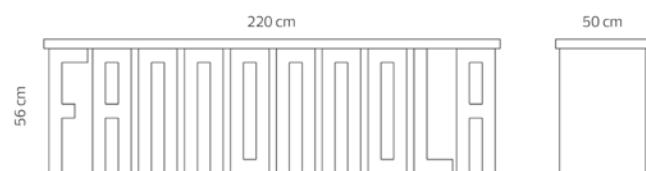
settori di produzione, il fare è filo conduttore che rende le imprese rappresentanti per eccellenza del Lavoro e dell'operosità del territorio suzzarese.

La proposta è quella di realizzare un progetto che esprima questa produttività nel suo... contrario. Nel caso specifico il contrario del fare si concretizza in una panchina “fannònnola”,



attraverso l'arte e il lavoro torna a diffondere parole antiche, ma ancora veraci, sonore e significative. La storia di tutte le imprese descritte nella chiamata alle arti è una storia del “fare”. Al di là dei singoli

ovvero che non fa e non vuole fare nulla. Il senso di questa panchina sta nel ricordare quanto il fare e la produttività siano impossibili senza l'ozio e potrà essere usata dai dipendenti delle aziende





Pubblico alle prese con la lettura della targa Fannonnola, foto Diana Castro Marquez

durante i momenti di pausa e relax, per poi trasferirsi nella piazza cittadina. La panchina fannonnola può essere anche più di una ed è prevista anche in versione maschile (il fannonnolo)."

L'opera, collocata a Suzzara di fronte al monumento ai caduti, è una scultura in acciaio COR-TEN e travertino. Sul lato esterno della scultura campeggia un certificato in ottone con timbro dell'Ufficio Resurrezione - Dipartimento Oggettificazioni - che riporta questa scritta:

"Chi siede qui quando poi si alzerà quel che ha da fare meglio farà".



Sabrina D'Alessandro, *Fannonnola*, 2018, acciaio COR-TEN e travertino, 53x212x37 cm



Progetto realizzato

pubblico territorio
 team comunicazione
 ambiente effimero
 movimentazione
 forza diversità
 viaggio resistenza
 spazio flusso



domenica 7 ottobre
2018, Suzzara:
Piazza Garibaldi



PAXXION Srl è un'agenzia di comunicazione di Suzzara che opera sul territorio con rapporti continuativi con le più importanti realtà locali. L'agenzia è composta da un team di dieci creativi residenti sul territorio, le cui competenze spaziano dalla stesura di strategie di comunicazione al graphic design, dalla realizzazione di allestimenti all'animazione con tecnologie tridimensionali, da operazioni web-oriented al copywriting e ad attività di social-media marketing.

www.paxxion.com

Parole al balcone

La seconda opera di Sabrina D'Alessandro è un'installazione a cielo aperto ("Parole al balcone") prodotta da **Paxxion s.r.l.**

Grazie alla collaborazione degli abitanti l'autrice ha allestito una mostra di "parole suzzaresi" su finestre e balconi della piazza cittadina: parole dell'arte, dell'industria e del dialetto locale, ma anche di lingue lontane, a rappresentare i tanti lavoratori che da tutto il mondo sono venuti a vivere sul territorio.

Queste parole, scelte e posizionate secondo sonorità e forza espressiva, hanno operato mescolamenti, innescato cortocircuiti, creato scherzi e domande, diventando occasione di relazione e di discussione fra gli abitanti.

"Un suzzarese potrebbe forse chiedere a un bengalese cosa significa la scritta sul balcone del Bar Centrale e un sikh potrà magari domandare a un suzzarese cos'è la gnàgnara (sonnolenza) affacciata accanto alla rapiditate (rapidità in albanese), mentre un albanese, se trova qualcuno che sa rispondergli, potrà a sua volta chiedere cos'è un godròne (misterioso strumento dell'industria meccanica atto all'ancor più misteriosa godronatura)".

E così è stato. Un bengalese ha detto che la parola sul balcone del Bar Centrale significa vitello e un suzzarese gli ha raccontato del Premio e del fatto che "un quadro per un vitello non abbassa il quadro, innalza il vitello...". Così Sabrina D'Alessandro ha giocosamente innalzato la parola vitello

sul balcone del Bar Centrale (rigorosamente in bengalese perché “le parole suzzaresi sono anche bengalesi, pakistane, indiane, cinesi...”), e un chilometro più avanti, sulle scale antincendio della Galleria del Premio, ha installato come un vessillo la svilupina, polverina fra il magico e il medicamentoso a ricordare che crescere con l’arte e la cultura è più facile di quanto sembri.



Sabrina D'Alessandro, *Parole al balcone*, 2018



Il lavoro di Sabrina D'Alessandro si è concluso con un'azione poetica, una "parata ordinaria dell'Ufficio Resurrezione" per la quale l'artista ha coinvolto la banda di Gonzaga nel ruolo di "Dipartimento Rinascita Psicovocale". Il Dipartimento ha portato per le via della città le "parole suzzaresi" già esposte sui balconi della piazza, declamandole a gran voce e scandendole a tempo di marcia.

I luoghi attraversati dalla parata e ripresi dal video che documenta l'azione (girato da Sabrina D'Alessandro e prodotto anch'esso da **Paxxion s.r.l.**) esprimono quello che per l'autrice è il *genius loci* di Suzzara, uno spirito che vive nel contrasto tra l'operosità delle attività produttive e l'atmosfera sospesa di campagne e vie cittadine, spesso deserte e immerse nel silenzio ("Suzzara operosa e fannònola insieme").



Key frame dal video di Sabrina D'Alessandro *Ufficio Resurrezione*, Archivio IX, 2018.
Dipartimento Rinascita Psicovocale: Banda di Gonzaga e maestro Massimo Brutti, Ezio Frontelli (declamatore)



Mondi nascosti

Carla Della Beffa



Carla Della Beffa vive e lavora a Milano. Per alcuni anni la sua ricerca artistica è stata orientata alle questioni dell'economia e del loro impatto sociale. Nel 2017 ha ampliato i suoi orizzonti e deciso di scrivere brevi storie e di abbinare quei testi a una serie di fotografie. Ne è nata una serie di progetti e un libro, "Herstories" (la centrale edizioni, 2018).

Arrivata all'arte dopo una carriera in pubblicità, inizia nel 1996 con pittura e net-art, per poi passare a video, fotografia e progetti interdisciplinari e relazionali. Ha partecipato a Culurb, concorso internazionale per progetti di Agopuntura Culturale nei sobborghi di alcune capitali europee (2012). Sua è una serie di workshop all'Università della Calabria, Economia senza soldi. Dall'esperienza è nato il libro "La morte della moneta. Una lezione di indisciplina", scritto insieme all'economista Pierangelo Dacrema (Jaca Book, Milano 2016).

Progetto realizzato

trasformazione flusso
energia



Sole Suzzara S.r.l. è parte del Gruppo Prima, presente in due continenti con stabilimenti in cinque paesi diversi.
L'azienda progetta, produce e commercializza prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati nel settore dei componenti per l'automotive.
Il gruppo è amministrato nella logica del riconoscimento del ruolo sociale centrale che ha l'impresa all'interno della comunità che la ospita.

www.pscomponents.eu

Mondi nascosti

Il punto di vista dell'azienda

Egizia Lupatelli
 Resp. risorse umane,
 Sole Suzzara S.r.l.

Una mail preceduta da una telefonata alla direzione aziendale da parte dell'amministrazione locale e come oggetto

Chiamata alle Arti – 50º Premio Suzzara.

L'edizione si propone di mettere in stretto collegamento l'Arte e il Lavoro nelle varie realtà produttive locali.
 L'azienda decide di mettersi in gioco, di aderire all'iniziativa.

Incontriamo l'assessore alla cultura e il conservatore del museo che ci sottopongono un elenco di artisti e le loro proposte di progetto...
 l'azienda deve fare una scelta, trovare un progetto che la rappresenti, da fare suo, da produrre.

Tra tutti ci colpisce "Mondi Nascosti"... far emergere ciò che sta dietro, ciò che non è subito immediato... ci piace e ci incuriosisce.

Decidiamo di incontrare e conoscere l'artista per capire se possiamo "adottarci a vicenda". Noi le facciamo vedere la fabbrica, le spieghiamo i nostri processi e lei ci presenta le sue proposte, ci facciamo guidare e poi lo scambio di idee aumenta sempre più.
 L'opera si concretizzerà in una serie fotografica (da esporre presso la Galleria del Premio) che rievoca i 4 elementi alchemici,

completati da una lista di parole che riconducono gli elementi stessi alla realtà quotidiana della fabbrica. La scelta delle foto è un percorso che ha coinvolto tutti i dipendenti, ciascuno ha partecipato alla creazione dell'opera, proprio come avviene nel quotidiano quando ciascuno di noi contribuisce al risultato finale.
 L'artista ha presentato più selezioni di foto, e i lavoratori hanno fatto una scelta in funzione delle emozioni evocate, dapprima una proposta più semplice / azzardata, fino ad arrivare alla versione finale.

Il progetto Mondi Nascosti, declinato poi in "Fuoco, Aria, Acqua, Terra e l'elemento umano" ci ha permesso far partecipare all'iniziativa tutti i lavoratori.

Il culmine è stato raggiunto il 30 novembre 2018, quando l'artista ha firmato e apposto il nome di ogni dipendente su ciascuna copia e l'ha consegnata personalmente ad ognuno di loro durante il turno di lavoro.

Questa performance ha chiuso la prima parte del progetto; la seconda parte prevede la realizzazione in medio formato dell'opera e la successiva esposizione alla Galleria del Premio e in azienda.

Il punto di vista dell'artista

Carla Della Beffa

«In un mondo dove le fabbriche tradizionali chiudono, è bello conoscere aziende capaci di creare lavoro. Mondi nascosti si propone di individuare con l'azienda i temi e le attività di cui fanno parte: dalle origini (ferro, rame, gomma, petrolio) ai destinatari finali, dalle innovazioni alla pratica quotidiana, dai bisogni soddisfatti ai passaggi per arrivarci. Tutto si intreccia in una trama dove ognuno ha il suo ruolo.

Come tutte le parole chiave degne del loro nome, Energia vuole dire tante cose: forza, potenza, movimento, calore, luce. Per me, è l'energia delle persone, la velocità con cui le idee e le azioni collegano tutti, più o meno visibilmente. (...) Quello che conta sono le idee e il lavoro, la voglia di fare. Quello che conta è lo scambio: serve un mondo, per fare le cose. Nessuno può creare qualcosa da solo o dal nulla.»

Questo era l'inizio del mio progetto per il 50º Premio Suzzara. **Sole Suzzara S.r.l.** lo ha scelto per partecipare a un'azione innovativa che lega arte, industria e territorio, ma anche con l'obiettivo di coinvolgere i lavoratori e di motivarli, migliorando il rapporto con loro. Durante la discussione iniziale sono state suggerite idee che ho raccolto e elaborato: io parlavo di foto e di testi, la responsabile

risorse umane proponeva di dare qualcosa ai lavoratori, il direttore voleva testi in inglese, il conservatore del museo pensava a una performance...

La prima cosa che ho capito visitando la fabbrica e scattando qualche foto era che nelle mie immagini non volevo fargli rivedere quello che per me era nuovo ma che loro vedono

il cuore di tutto, premessa indispensabile, presente in ogni immagine dell'opera.

Il mio progetto aveva due obiettivi: dare bellezza e valore simbolico, nobilitandolo, al processo lavorativo e produttivo, e coinvolgere le persone. La performance del 30 novembre è stata il momento di fusione che ha reso ancora più esplicite



Carla discute del suo progetto durante la performance all'interno dell'azienda Sole, 30 novembre 2018

ogni giorno per otto ore. Ci voleva qualcosa di più suggestivo.

Così è nata **Fuoco, Aria, Acqua, Terra**, una serie fotografica che riconduce il lavoro dell'azienda, dalle materie prime alle persone, a qualcosa di più grande. Ho scelto i quattro elementi dell'alchimia, cioè della scienza e della medicina antica: collegati fra loro, in uno scambio inarrestabile, sono le fondamenta del mondo. Dell'elemento umano non si parla esplicitamente, ma è

quelle affinità fra lavoro artistico e lavoro produttivo che sono nel tema natale del Premio Suzzara: Arte, Lavoro, Industria.

Performance di Carla Della Beffa all'interno dell'azienda Sole, 30 novembre 2018

Sotto: l'assessore alla Cultura del Comune di Suzzara, Raffaella Zaldini





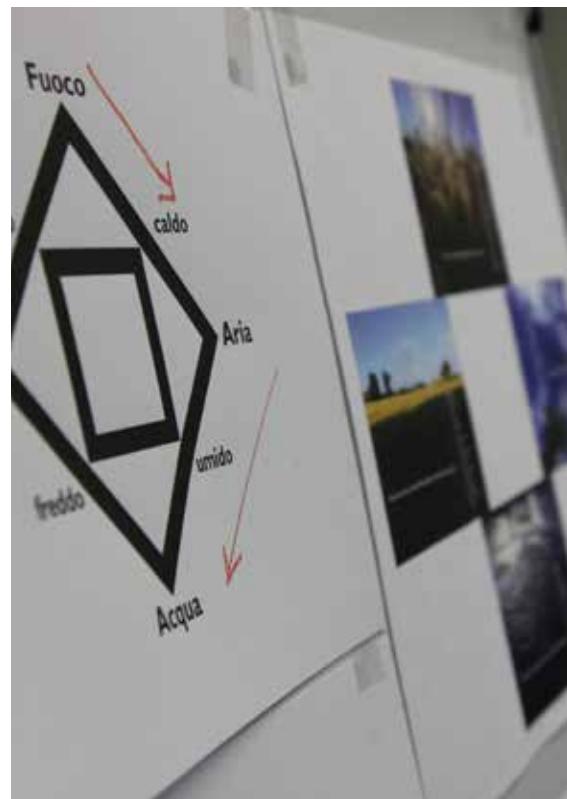
Egizia Lupatelli



Il sindaco di Suzzara,
Ivan Ongari



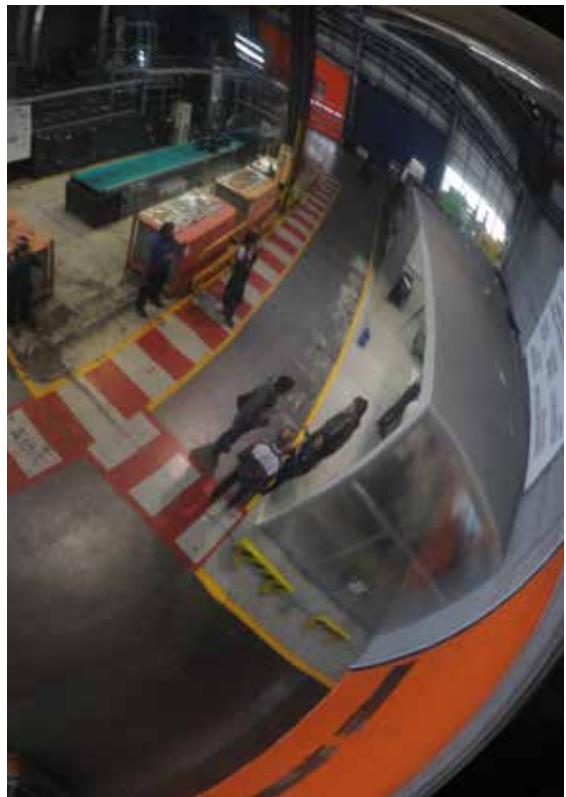




**Performance di Carla Della Beffa
all'interno dell'azienda Sole,
30 novembre 2018**

il p. 1/2019 – 29







Performance di Carla Della Beffa
all'interno dell'azienda Sole,
30 novembre 2018

HandMaps

Nataly Maier



Nataly Maier nasce a Monaco di Baviera nel 1957, vive e lavora a Milano e Starnberg. Dopo gli studi di filosofia al Leibniz-Kolleg di Tübingen, frequenta a Monaco la scuola di fotografia. Dalla fine degli anni '80 si dedica al superamento bidimensionale della fotografia, applicando alcune immagini su dei supporti tridimensionali, riattribuendo loro un valore plastico.

Nel 1994 comincia la serie HandMaps e pubblica due libri. Dal 2002 nella sua ricerca emergono sconfinamenti verso la pittura, sempre concentrandosi sul colore stesso.

La sua prima mostra personale nel 1992 è alla Galleria L'Attico di Roma, ha esposto inoltre al Goethe Loft di Lione, nel 2001 installa un grande limone alla Villa Romana di Firenze.

La Fondazione Calderara di Vacciago ospita nel 2015 la sua mostra, espone da Antonella Cattani contemporanea a Bolzano, alla Galleria Artesilva di Seregno e alla Soeffker

Gallery di Minneapolis e partecipa alla mostra "Scorribanda" alla Galleria Nazionale di Roma. Nel 2018 espone inoltre nelle scuderie della Villa Reale di Monza, alla Ballinglen Arts Foundation, Ballycastle, e da Taylor Galleries a Dublino.

(foto Leonardo Genovese)

Progetto realizzato

controllo spazio
stampa collegamento



Intertraco (Italia) S.p.A.
nasce a Suzzara nel
1979 come azienda
specializzata nella
componentistica per
trasmissioni meccaniche e
oleodinamiche.

A partire dagli anni 80
l'attività si è sempre
più specializzata nella
componentistica
oleodinamica con
particolare focalizzazione
sui cosiddetti "fluid
connectors", cioè i
componenti per il
trasporto del fluido in
pressione.

Le nostre attività si
sviluppano sui principali
mercati mondiali con
una continua attenzione
a soddisfare le varie
esigenze applicative.

www.intertraco.it

HandMaps

A metà degli anni 90 mi sono occupata per qualche anno della elaborazione di impronte delle mani, accettando una sfida con me stessa: abbandonare la macchina fotografica e allo stesso tempo ritrarre le mani con la tecnica dell'impronta con inchiostro.

Con il computer, all'epoca una novità, elaboravo le informazioni delle linee della mano, trasformandole in mappe immaginarie. Quindi, grazie a questa tecnica creavo una nuova forma di ritratto che probabilmente in quegli anni non si è compreso bene.

Devo anche ricordare che sempre nei primi anni 90 la conoscenza del mondo aveva ancora zone blande, non era tutto cartografato, esistevano popolazioni senza contatto con la civiltà.

In poche parole il mondo era quel pianeta blu che Armstrong declamava dallo spazio davanti alla visione della terra con tanta meraviglia.

Il mondo faceva sognare, in questo clima di curiosità e misteri, delle terre sconosciute o irraggiungibili e dalla coscienza della diversità delle persone è nato il libro HandMaps. L'impronta è come la mappa individuale che si modifica durante la vita e parallela alla nostra personalità e alle attività svolte. In questo senso le mie HandMaps diventavano ritratti moderni con una

informazione autentica sulla persona e con l'interpretazione artistica tramite la mia elaborazione al computer. Inoltre a ogni persona interpellata chiedevo un testo scritto sul tema delle mani. L'occasione di riproporre il lavoro HandMaps mi è stata data da Marco Panizza, conservatore del Museo Galleria del Premio Suzzara e da Umberto Cavenago, i quali mi hanno invitato a proporre un progetto per il Premio Suzzara 2018. La ditta **Intertraco** ha apprezzato la mia proposta.

In una giornata calda di fine estate ho visitato per la prima volta la loro azienda. Sono stata introdotta dalla Signora Stefania in tutti i reparti e messa a conoscenza di tutte le fasi di progettazione e elaborazione della produzione delle loro sofisticate pompe idrauliche ad alta pressione, che Intertraco distribuisce in tutto il mondo. I titolari sono orgogliosi della loro espansione internazionale e dell'internazionalità di tanti loro collaboratori. Visitando la loro sede ho subito avvertito un bel clima lavorativo di grande professionalità e impegno da parte di tutti.

Il giorno dell'inaugurazione ufficiale del Premio Suzzara ho incontrato i titolari, ho conosciuto il fratello Stefano. Sono rimasta colpita dal loro entusiasmo e dalle loro capacità dialettiche nei confronti dell'espressione artistica pur vivendo in un mondo tecno-scientifico.

Abbiamo quindi rielaborato insieme il progetto dandoci appuntamento in fabbrica per il prelievo delle impronte di una dozzina di collaboratori scelti.

Per me è sempre un momento emozionante quando una persona mi affida la sua mano per il prelievo dell'impronta del palmo tramite colore. Lo trovo un gesto di generosità e mi 'fornisce' la materia prima per l'elaborazione del ritratto.

Sono le linee dell'inchiostro che formano l'immagine. Dopo che l'informazione dell'impronta è stata trasformata tramite applicazioni al computer, mentre l'informazione iniziale rimane, decido colore e segno e nasce così una nuova immagine. Per me l'obiettivo era unire le 18 mani, grandi forti o gracili con linee fitte o altre con linee marcate, ho elaborato e interpretato e ottenuto come risultato finale delle mappe personali che intercomunicano formando

una immagine unica che verrà installata all'ingresso della sede di Intertraco, restando proprietà del Museo di Suzzara.

Ringrazio la famiglia Bertazzoni per la loro fiducia e la fantastica collaborazione e la disponibilità delle persone coinvolte. Da estranea del territorio sono rimasta colpita, guardando documentari d'epoca, dalla trasformazione sociale del paese, da agricolo a industriale.

Questo Premio Suzzara, che nasce nel lontano 1948 con l'intento di creare sinergie fra arte e mondo contadino – e ora tra arte e industria – è davvero affascinante. Inoltre ho avuto la possibilità di conoscere persone interessanti, mangiare benissimo, Marco Panizza ci ha portati in una esclusiva rivendita di parmigiano ben stagionato. Ho portato a casa tante zucche di quel verde argenteo che dipingerò per i miei dittici e il mio compagno trasformerà in



buoni piatti come sa fare lui!

Fra me e me dico: quanto è difficile il mestiere d'artista, tanto è bello perché ci fa vivere realtà come queste.



Nataly Maier rileva le impronte dei dipendenti dell'azienda Intertraco per il progetto HandMaps





Nataly Maier rileva le impronte dei dipendenti dell'azienda Intertraco per il progetto HandMaps



A destra: Vera Frignani, di Intertraco, mostra il progetto HandMaps

Sotto: i fratelli Bertazzoni, titolari di Intertraco, si sottopongono al rilievo delle impronte da Nataly Maier





L'opera di Nataly Maier installata
nella sede dell'azienda

Scripta volant

Chiara Pergola



Chiara Pergola, nata a Modena nel 1968, vive e lavora a Bologna. Partendo da un'analisi del contesto realizza installazioni, situazioni e interventi per evidenziare la natura semantica delle forme espressive e l'azione del segno sulla realtà. Libri d'artista e progetti editoriali rappresentano una parte importante della sua attività, riunita sotto al logo X/?. (per/chi).

Nel 2009 ha fondato Musée de l'OHM, un comò del XIX secolo trasformato in museo, collocato stabilmente all'interno del Museo Civico Medievale di Bologna. Il suo lavoro è stato esposto in musei e istituzioni culturali tra cui La Triennale di Milano, MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna, Museo Marino Marini, Museo Civico Medievale di Bologna, Museo di Arte Contemporanea Villa Croce, Fondazione Bevilacqua La Masa, Fondazione San Carlo.

Hanno scritto in occasione di sue mostre personali Mary Beard, Renato Barilli, Elio Franzini, Roberto Daolio, tra gli altri.

“I segni che produciamo marcano un territorio, non sono mai neutri e agiscono a livello sociale”.

(foto Sebi Ruben Cavarra)

Progetto realizzato

effimero temporaneità
 trasparenza fusione
 energia



La produzione del ghiaccio è un'attività che, per garantire alti standard qualitativi e fornitura in pronta consegna, richiede stabilimenti dedicati e particolare cura.
Da questa consapevolezza nel 2005 nasce Jass, un laboratorio specializzato nella produzione, confezione e successiva commercializzazione di ghiaccio con i massimi standard igienico-qualitativi.

www.brar.it



Il Gruppo Brar dal 1974 è tra i maggiori produttori al mondo di soluzioni integrate per alte correnti nei settori della siderurgia, galvanica, saldatura a resistenza, robotica, fornì elettrici ad arco, fornì induzione, fornì di riduzione, fornì per ferroleghe, smelter e impianti galvanici.

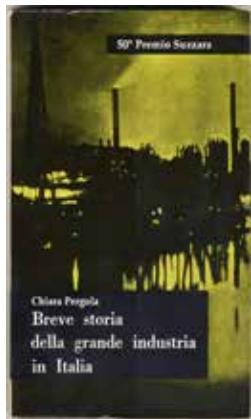
www.brar.it

Scripta volant

Aforismi di ghiaccio su tavola rovente.
 Il progetto consiste nella realizzazione di quattro aforismi in ghiaccio, la cui natura effimera viene enfatizzata dal momento in cui si fondono al variare della temperatura della lastra di rame sui cui sono scritti. Il procedimento di scrittura, che richiama per assurdo la tecnica calcografica, non lascia traccia e lascia intendere un diverso livello di azione del linguaggio.

Gli aforismi sono liberamente ispirati ad alcuni versi dei primi libri stampati a caratteri mobili in oriente e in occidente: la Bibbia (23 febbraio 1453) – in particolare l'incipit del Vangelo di Giovanni – e i versi conclusivi del Sutra del Diamante (11 maggio 868).
 L'azione poetica, documentata tramite video, si traduce in opera verbo-visiva, i cui versi poetici si compongono attraverso le sequenze e il montaggio.

L'opera è realizzata grazie alla collaborazione di due aziende, **Jass Punto Ghiaccio**, per la parte delle lettere in ghiaccio (l'inchiostro) e **Brar Elettromeccanica** per la lastra in rame (il supporto calcografico).



In alto: blocco di ghiaccio installato davanti al Museo da Mauro Aldrovandi, titolare di Jass, il 7 ottobre 2018

Sotto: particolari del ghiaccio utilizzato per le riprese da Chiara Pergola





Interno dell'azienda Brar Elettromeccanica







Prove di ripresa di Chiara Pergola
per "Scripta volant"

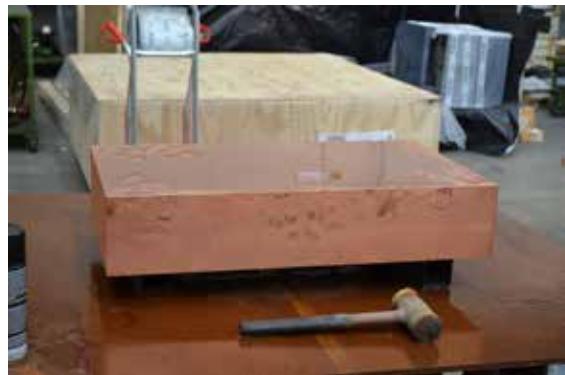






**Riscaldamento della piastra
di rame per le riprese**







Particolari delle riprese per "Scripta volant"

A destra: proiezioni in anteprima del filmato sulla facciata dell'azienda Brar Elettromeccanica, durante il periodo natalizio del 2018

Erratico

Umberto Cavenago



La ricerca di Umberto Cavenago fonde la passione per la cultura artistica e la cultura del progetto. I suoi interventi si relazionano con lo spazio architettonico, stabilendo un dialogo formale e destabilizzante.

È stato docente presso le Accademie di Belle Arti di Bergamo e di Urbino sperimentando progetti tra pittura, anatomia, progettazione multimediale, sistemi interattivi e scultura. I suoi lavori sono stati esposti alla XLIV Biennale di Venezia, al Martin-Gropius Bau di Berlino per la mostra “Metropolis”, alla 23^a Biennale Internazionale di San Paolo e alle Officine Grandi Riparazioni di Torino per “Esperienza Italia150°”.

Dal 2015 gestisce uno spazio espositivo indipendente all'interno di una sua installazione “L'alcova d'acciaio”, nascosta in un bosco nelle Langhe.

Progetto in produzione

movimento forza
 pressione controllo
 resistenza spazio
 viaggio ambiente



Il Gruppo Brar dal 1974 è tra i maggiori produttori al mondo di soluzioni integrate per alte correnti nei settori della siderurgia, galvanica, saldatura a resistenza, robotica, forni elettrici ad arco, forni induzione, forni di riduzione, forni per ferroleghe, smelter e impianti galvanici.

www.brar.it

Erratico

Cavenago ha ipotizzato in questo percorso progettuale la costruzione di un “archetipo” di masso erratico attraverso una razionalizzazione geometrica della forma casuale, immaginandolo a partire da uno dei più semplici solidi platonici: il cubo, un esaedro regolare con 6 facce quadrate e 8 vertici.

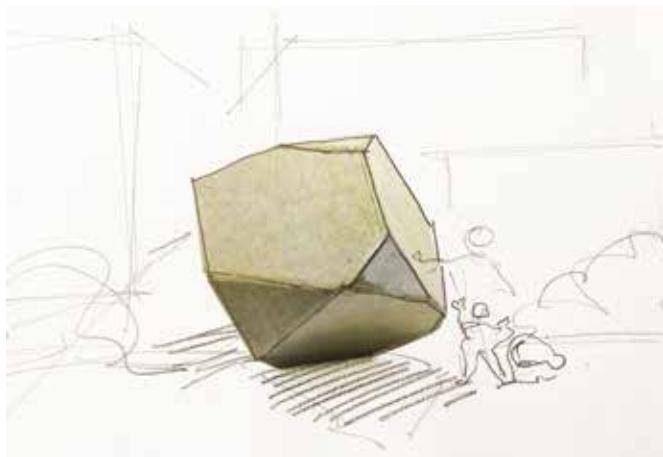
“Erratico” è una scultura che deve essere movimentata non con i tempi geologici ma seguendo un piano di movimento pensato per essere percepito “in tempi umani”.

Il movimento e l'ostentazione della poliedricità sono gli elementi costitutivi e sostanziali dell'opera. Nella costruzione della forma irregolare si parte dalla forma domestica e familiare del cubo smussando, o meglio troncando, i suoi 8 vertici con tagli irregolari che

andranno a destabilizzare la forma del solido moltiplicando le facce da 6 a 14 e annullando tutti gli angoli a 90 gradi.

Un masso che non è immobile: il cubo troncato vuole assomigliare a un masso erratico giunto in posizione per misteriosi motivi. Il masso dovrà seguire un “piano di movimento”, una vera e propria partitura con una cadenza da definire. Fondamentale è quindi il suo continuo spostamento attraverso il cambio di superficie d'appoggio, che diventa elemento costitutivo dell'opera. I susseguirsi dei diversi piani o facce del poliedro determinano una nuova visione e nuova collocazione. Non esiste quindi una base o piedistallo poiché “il masso erratico” si ripropone nello scenario urbano nei suoi vari aspetti.

“Erratico” è in corso di realizzazione con la collaborazione di **Brar Elettromeccanica S.r.l.**



Disegno del masso erratico

Trailer Gallery

Hannes Egger



La pratica artistica di Hannes Egger è legata a un approccio essenzialmente concettuale, volto al coinvolgimento e all'interazione con il pubblico. Le sue performance, installazioni e progetti partecipativi invitano le persone ad assumere un atteggiamento o un punto di vista inconsueto, a riflettere sulla realtà e sul modo in cui condividiamo lo spazio in cui viviamo.

L'opera d'arte non consta in un prodotto artistico inteso nella sua accezione più tradizionale, ma nelle situazioni che una piattaforma aperta e in progress riesce a suscitare nel momento in cui dopo esser stata progettata con cura, viene partecipata dal pubblico.

Egger (1981, vive e lavora a Bolzano) ha all'attivo diverse mostre e progetti, tra cui: How to do things with Words, Mewo Kunsthalle, Memmingen (2018); Haimatli&Patriae, Museion, Bolzano (2017/2018); Skulpturenpark M, Galerie M, Berlino (2017); Pomme

de Guerre, CACCA, Bologna (2017); In Their Eyes..., MMSU, Rijeka (2017); Public Performance, Empty Cube, Lisbona (2016); Project Terra, Forte di Fortezza (2014-2018); Modes of democracy, Docx, Praga (2014); The waving look around a monument, Art Center, Krasnojarsk (2014); Hotel Cubo, Cubo Garutti – Museion, Bolzano (2014); Art Exchange, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck (2013); Kunst ist Wurst, Cube – Festival für extensive Kunst, EXPORT Kubus, Vienna (2012); SEE YOU, 54^a Biennale di Venezia, Padiglione Austriaco / Kürsinger Hütte, Austria (2011).

Progetto in produzione

movimento

spazio

distribuzione

vuoto



Realtrailer S.r.l. è un'azienda italiana leader a livello nazionale, che dal 1999 offre le migliori soluzioni per il trasporto industriale con semirimorchi e rimorchi Krone, semirimorchi frigoriferi, ricambi per rimorchi, porta coil, rimorchio porta casse, rimorchio portacontainer, semirimorchi furgonati, cassa mobile e rimorchi usati.

Ad oggi la clientela è composta da grandi flotte ma anche da piccoli trasportatori con un solo camion, perché tutti i clienti sono importanti, piccoli o grandi che siano.

www.realtrailer.it

Trailer Gallery. Premio Suzzara in movimento

Sin dal suo inizio, il premio ha costruito un rapporto intenso con il pubblico e il territorio che lo ha generato e quindi sostenuto. Il Premio

contemporanea che lo allarga e lo “mette in movimento”.

Il Premio giungerà così in luoghi dove non è mai stato prima: nelle aziende, in periferia, nelle scuole e in altre città. Lo spazio espositivo del Premio Suzzara sarà così ampliato e il pubblico raggiunto si moltiplicherà.



comprende oggi quasi 1000 opere d'arte, un museo con una mostra permanente, un cd-rom per la visita virtuale, un sito web, un catalogo generale, ecc. Il Premio Suzzara si pone come una “opera pubblica” e desidera essere accessibile a una grande platea, entrando in contatto con persone molto diverse tra loro.

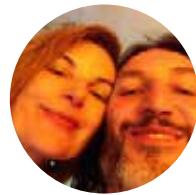
Sulla scorta di questi intendimenti, che accompagnano il Premio Suzzara ormai da 60 anni, si colloca il Salon Populiste. Attraverso la collaborazione con l'azienda **Realtrailer S.r.l.**, la promozione del patrimonio del Premio continua attraverso un'azione d'arte

Il Salon Populiste cita nel titolo la mostra parigina nella quale, nel 1963, sono state esposte le prime opere del Premio Suzzara; la Realtrailer, distributore italiano dei semirimorchi Krone, metterà a disposizione uno di questi semirimorchi che ospiterà una selezione di opere d'arte del Premio, curata dall'artista. Il trailer vuoto, anonimo “ contenitore con ruote”, diventerà così uno spazio espositivo mobile.

L'arte delle piante

Eterotopia

(S. Baumgartner & M. Cecchetto)



Susanna Baumgartner, artista, e Massimiliano Cecchetto, agronomo del paesaggio, hanno creato il progetto Eterotopia in omaggio a Foucault e alle sue idee, con l'intento di riflettere sulla dimensione ecologica nell'arte, sul paesaggio e il rapporto uomo-natura.

Hanno partecipato ai progetti “Nuova vita al Pincherle”, per la riqualificazione del giardino comunale Pincherle di Bologna (secondo classificato, 2016); “Habitat 31.91.AN” per l’area verde del Centro commerciale Palladio di Vicenza con valenze ecologico-sociali (menzione speciale al concorso ECOTechGREEN, 2016); “Valorizzazione culturale e ambientale delle aree a verde pubblico limitrofe alla nuova Stazione ferroviaria” di Induno Olona (primo classificato, 2018); “Lausanne jardins 2019” col progetto “Kaleidoscape” (2018).

Tra i convegni, lecture e pubblicazioni si ricordano il Word Forum on Urban Forest di Mantova, “Aree

Verdi urbane e periurbane - tra gestione, sicurezza, vincoli e qualità della vita” con l’intervento “Dall’urban forestry all’industrial forestry: la progettazione del verde nelle aree industriali” (CONAF, 2018); “New Gardens for the City Life”, Fiera di Rimini con l’intervento “Giardino Scultura” (Paysage, 2015); “Sottocoperta”, a cura di Traslochi Emotivi, con l’intervento “La natura è una faccenda ottusa” (Expo Gate, Milano 2015); “Spazi Altri”, lezione sul significato di eterotopia e del giardino dalle sue origini a oggi per il corso accademico di Remo Salvadori, Accademia di Belle Arti di Venezia (2013); “Tasting the Landscape. 53rd IFLA World Congress”, Torino con la presentazione dei progetti “Chaos Engenders Isles of Regularity” e “A Major Third Interval of Green”, pubblicati negli atti alla sezione Inspiring Landscapes (Edifir, Firenze, 2016).

Progetto in produzione

pubblico fitodepurazione

diversità sostenibilità

ambiente

IVECO

Protagonista globale nel mondo del trasporto, IVECO è un'azienda leader a livello internazionale nello sviluppo, nella produzione, nella vendita e nell'assistenza di una vasta gamma di veicoli industriali, leggeri, medi e pesanti.

Lo stabilimento di Suzzara è all'avanguardia nel settore che opera in conformità con gli standard World Class Manufacturing (WCM), i più alti standard di produzione per la gestione integrata di impianti e processi.

www.iveco.com

L'arte delle piante

“L’arte delle piante” è un giardino dove la presenza delle diverse essenze svolge una funzione sia ecologica-ambientale che estetica-culturale. Con quest’opera le piante, considerate comunemente nella nostra cultura uno degli ultimi gradini della scala naturae, verranno comprese, con un ribaltamento speculare, come esseri di massima evoluzione, in grado di rimediare agli squilibri ambientali per ricreare le condizioni vitali del pianeta.

L’impianto darà lo spunto per un giardino fitodepurante, con funzione sia estetica sia etica, in grado di valorizzare il territorio e le relazioni esistenti tra tutti i diversi esseri viventi. Questo giardino potrebbe essere frequentato dai lavoratori ma anche dai cittadini, diventando un luogo d’incontro ideale.

La sede **IVECO** di Suzzara è tra le aziende che hanno deciso di aderire all’invito del 50º Premio Suzzara e ha scelto di realizzare quest’opera, che entrerà a far parte della collezione del Museo Galleria del Premio Suzzara, ma rimarrà a disposizione dell’azienda stessa, che potrà utilizzarla per proprie finalità.

L’intervento verrà il più possibile effettuato in autocostruzione dagli operai IVECO e dai suzzaresi. Questa pratica viene sempre più utilizzata dalle amministrazioni e dagli enti pubblici, nonché da privati, per far rivivere nelle persone l’appartenenza al territorio e per far sì che i beni comuni vengano tutelati da chi li utilizza, comportando una cura e attenzione che minimizza i costi manutentivi.

Al fine di permettere a tutti i suzzaresi di condividere l’opera, si realizzerà poi un video in grado di valorizzare i temi trattati.



Progetto del giardino



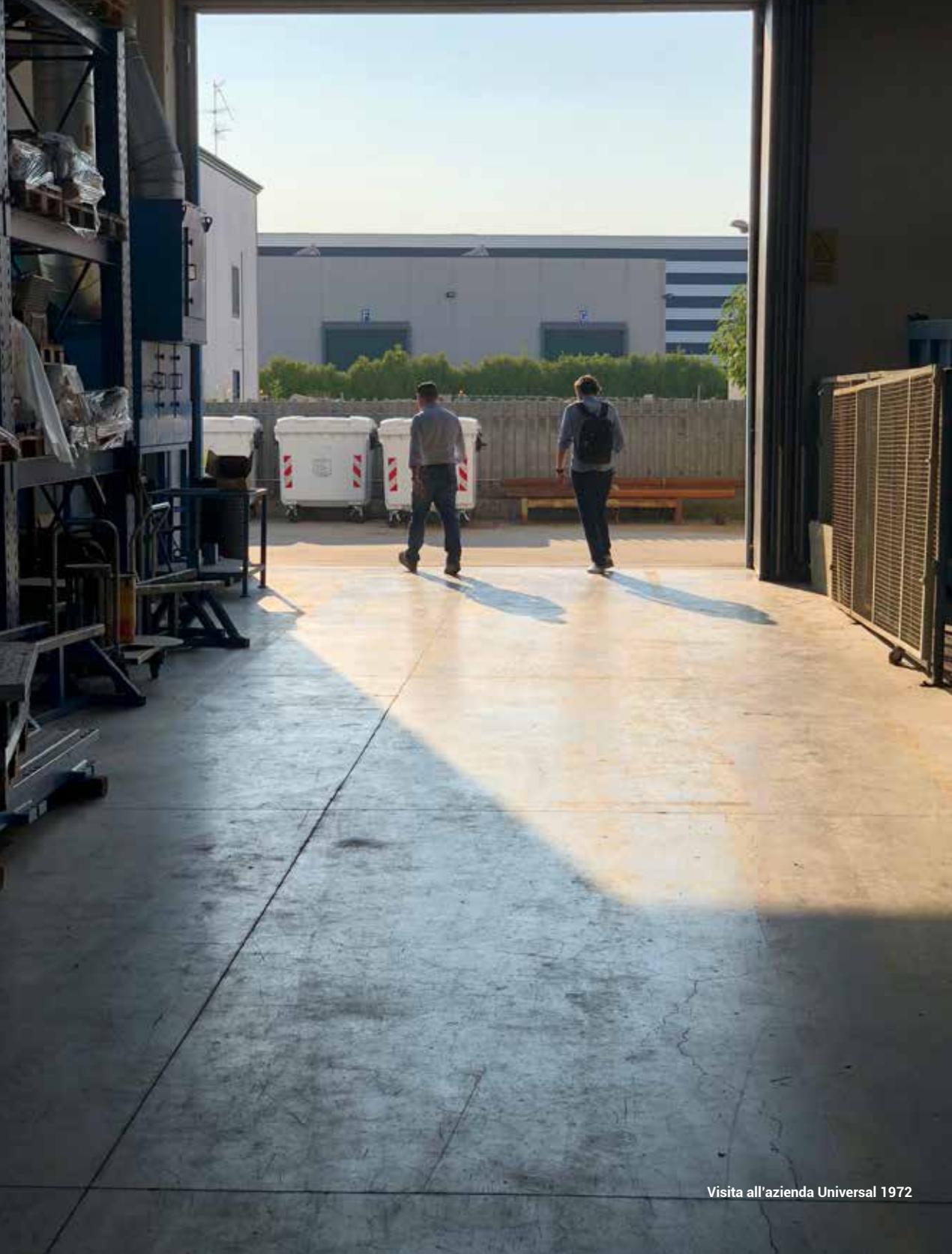
premio
suzzara



**#albumfotografico
#premiosuzzara
#galleriadelpremiosuzzara**



1961, XIV Premio Suzzara. Miss Italia
Franca Cattaneo consegna 25 kg di salumi
offerti dalla Ditta Cattini di Suzzara a Tullio
Vietri per l'opera "Uscita dal lavoro"







1963, XVI Premio Suzzara. Dal centro a sinistra: il prefetto di Mantova Speziale, il Presidente del Premio prof. Sergio Panizza, il Sottosegretario al Turismo on. Lombardi, l'artista Vincenzo Eulisse. In fondo a destra il Sindaco Bianchi. Di fronte l'opera di Eulisse "Taia, taia..."



1974, XXVII Premio Suzzara.
Installazione in piazza Castello
dell'opera di Mauro Staccioli

2018, stabilimento Iveco di Suzzara.
Gruppo di lavoro di fronte al sito per la
realizzazione dell'opera di Massimiliano
Cecchetto e Susanna Baumgartner. "L'arte
delle piante".





1963, XVI Premio Suzzara.
Consegna del vitello a Vitale Petrus
per l'opera "Il Processo"



Arianna Arioli dell'azienda Brar
Elettromeccanica





Interno del semirimorchio Krone presso
l'azienda Realtrailer







1961, XIV Premio Suzzara. Miss Italia
Franca Cattaneo e la capra a un vincitore



Interno azienda Brar Elettromeccanica.
Chiara Pergola sistema la piastra di rame
per le riprese dell'opera "Scripta volant"



1957, X Premio Suzzara.
Stefano Cairola, Dino Villani e Francesco
Bertazzoni visitano la mostra

ITALIA BOLLE!

6 SET. 1949

Il vitello a Margott il puledro a Bergenzon

Cinque ex aequo sono i vincitori del "Premio Suzzara,"

DAL NOSTRO INVIAFO

SUZZARA, 5 sera
Quella di Suzzara è iniziativa veramente poetica. Un incontro fra i lavoratori e gli artisti; uno scambio di doni, doni agresti da un lato, doni di creazione artistica dall'altro; vitellini contro «nature morte», bottiglie di vino, forme di formaggio, prosciutti, malalini vivi per un paesaggio, per una «figura» che comunque celebra la nobiltà del lavoro, è idea geniale sboccata, già fin dall'anno scorso, nella mente fervida di Dino Villani, realizzata e organizzata da quel magnifico originale che è Cesare Zavattini.

«Bisogna avvicinare la produzione artistica al popolo» ha detto in questa occasione giustamente Stefano Cairola, e il «Premio Suzzara» che già nel 1948 suscitò tanto vivo interesse anche nella stampa internazionale, ha celebrato febbrilmente oggi il secondo anniversario dalla nascita con la solenne «vernice» della mostra

sia quale hanno partecipato artisti di ogni provincia italiana.

Dieci sale del grande Istituto Magistrale ed, oltre le sale, corridoi e androni sono stati appena sufficienti per raccogliere le opere. Olii, bianconeri, acquarelli, disegni, incisioni, perfino scultura; c'è un po' di tutto e certamente la giuria ha dovuto laboriosamente sedere per sceverare dal «panorama generale» il merito con la debita coscienza. Ma i suzzaresi, gente pratica e spiccia, hanno saputo fare le cose, e quando si è trattato di scegliere i «giurati» di così complesso giudizio non hanno avuto esitazioni. Essi per primi, agricoltori sagaci, casari, industriali, sanno che per giudicare occorre esser del mestiere; sanno che è inutile chiamare un avvocato per stimare una forma di «grana» o un professore di lettere a dare un giudizio su di una covata di malalini; sanno che se essi stessi, donatori e mecenati dei premi in natura posti in palio, avessero dovuto sedere come giudici probabilmente sarebbero stati tutti d'accordo nel premiare quella specie di ingrandimento di figurina da torrone che si vede nella 4^a sala ad opera di E. Ambrosi. Tutto ciò considerato e sospeso, hanno chiamato gente che, ogni

altri ed altri. Chiediamo scuse delle involontarie omissioni, il quadro che si offriva ai occhi degli artisti che, sotto il fuoco dei lampi, al massimo si caricavano chi di un chi di bottigli, chi di formaggio, era tanto interessante e singolare che troppo spesso abbiamo dimenticato tacchino in tasca per unire applausi generali.

Fuori concorso, nella moschea, sono stati esposti lavori di Semeghini, Tos, Bartolini, Alberto Boccioni, Ottone Rosso, Umberto Franzosi, Renato Guttuso, Ernesto Treccani.

Tutti i membri della Giuria erano presenti, tranne Orlo Vagani che, impegnato a Milano, aveva dovuto lasciare Suzzara nelle prime ore; ma in tempo per godersi lo spettacolo di originale premiazione era già Leonardo Sinigaglia.

Così, nel fulgore di mezzogiorno, debitamente sverniciata, Nostra suzzarese ha aperto battenti al popolo.

Giulio Fornaciai

L'Avvenire d'Italia porge suo collaboratore Anacleto Margotti vivo complacimento alla bella gara che ottiene

Eco della Stampa, ritaglio del 1949

Ondata del

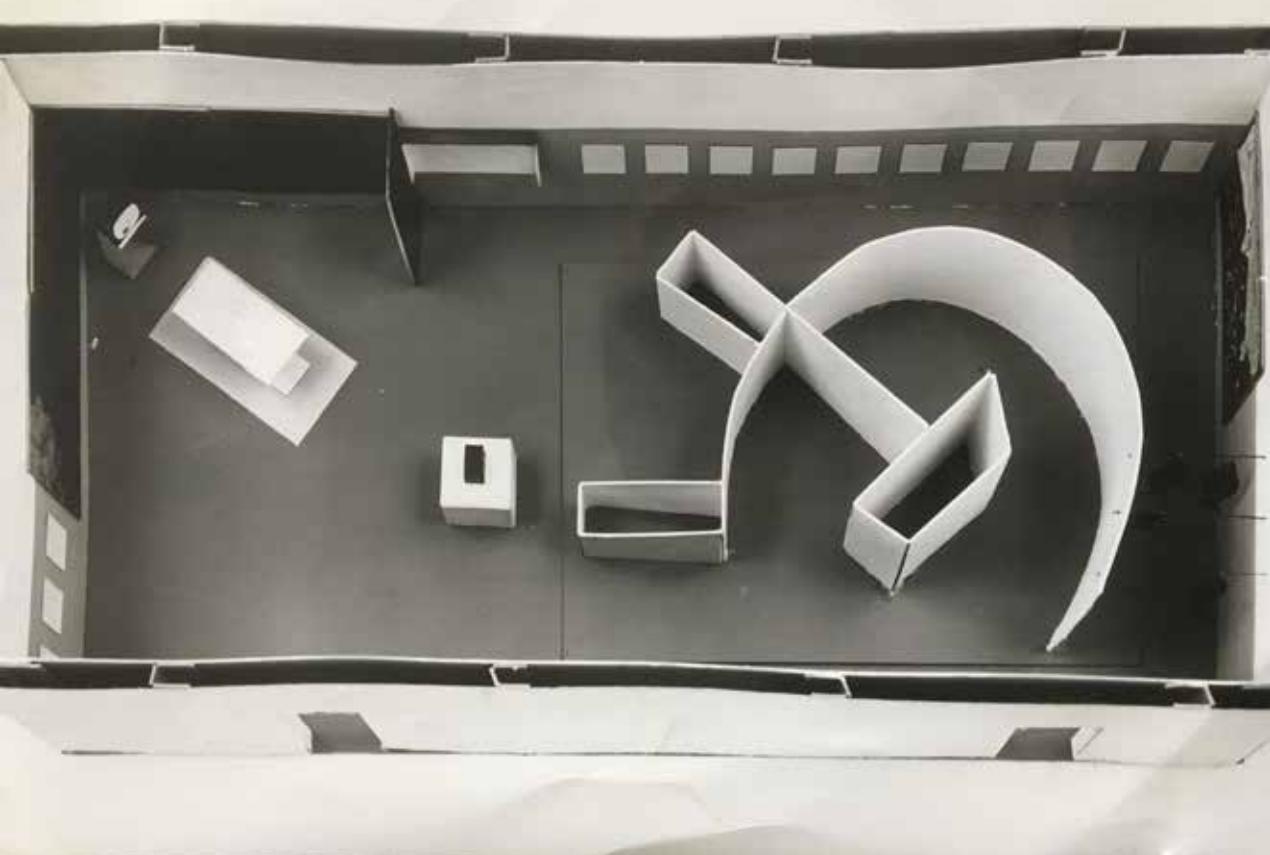


Azienda Realtrailer.
Hannes Egger seleziona
le immagini storiche del
Premio coi dipendenti, per la
realizzazione della sua opera



Prove in Galleria del Premio per l'opera di
Sabrina D'Alessandro. Al megafono Wainer
Melli, ex sindaco di Suzzara

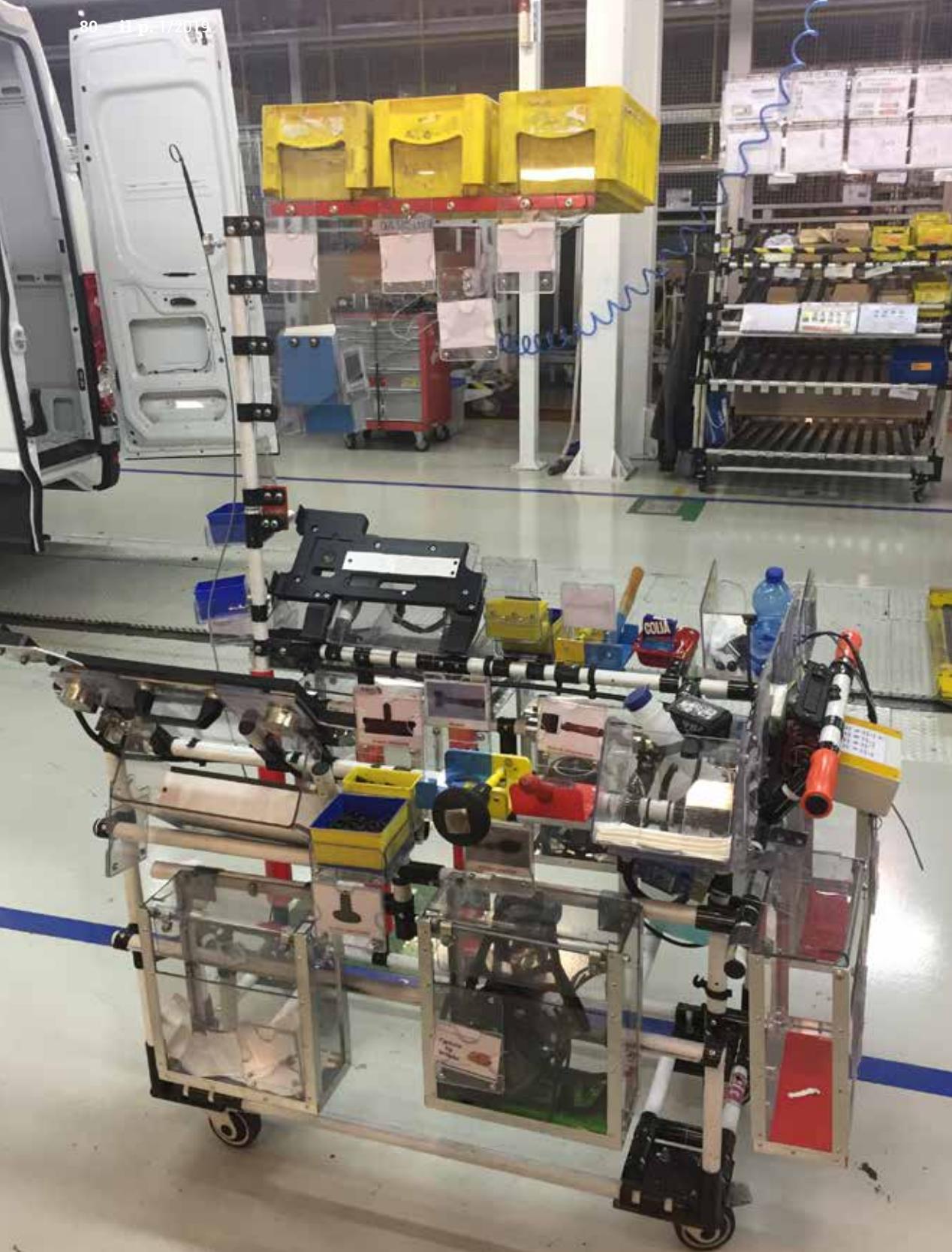




Un progetto per il
XXVII Premio Suzzara, 1974

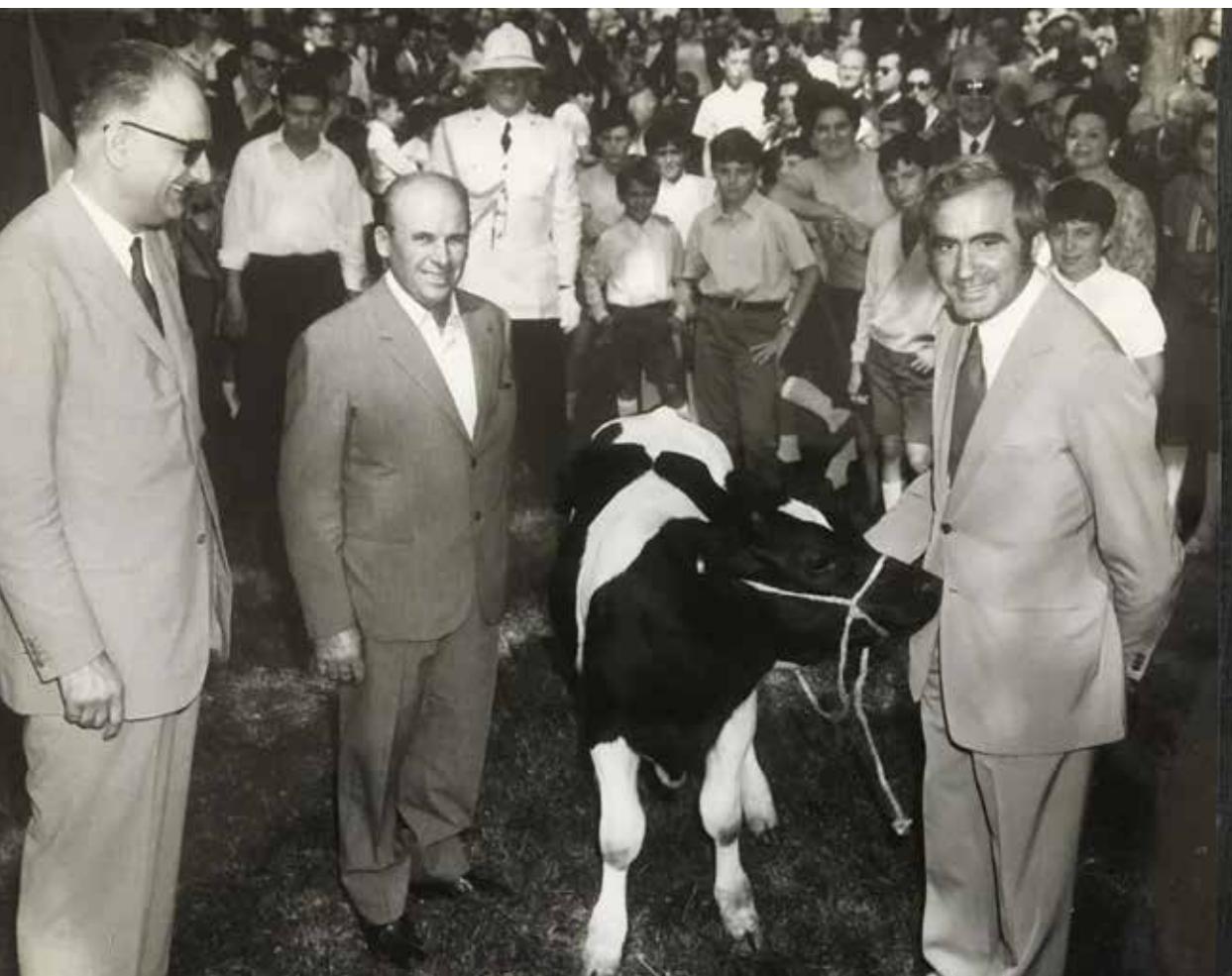








1968, XXI Premio Suzzara.
Prodotti delle aziende suzzaresi come
premi per gli artisti



1968, XXI Premio Suzzara. Il pittore Mario Rossello di Savona ha vinto il vitello



Armando Caramaschi e Alessio
Caramaschi, azienda Universal 1972





Foto storica di macchina agricola della
ditta Mais presso Iveco



1968, XXI Premio Suzzara.
L'on. Barbi taglia il nastro

1963, XVI Premio Suzzara. Il sottosegretario
al Turismo on. Lombardi taglia il nastro; a
fianco il presidente del Premio, prof. Sergio
Panizza

il p. 1/2019 - 87





1971, XXIV Premio Suzzara.

Il Sindaco Ballabeni inaugura; seduto a sinistra il presidente del Premio Alberto Palvarini, alla destra la sen. Caporaso, Franco Solmi, Mario De Micheli





1963, XVI Premio Suzzara.
Palestra scuole elementari

io
Suzzara

INGRESSO
LIBERO

/ALON
POPULI/TE
DI PARIGI

MO/TRA FUORI
CONCORS/O

RETRO/PETTIVA
PREMIO /UZZARA



Il 7 ottobre 2018 la famiglia Bertazzoni
di Intertraco incontra l'artista Nataly
Maier per la realizzazione del progetto
"HandMaps"

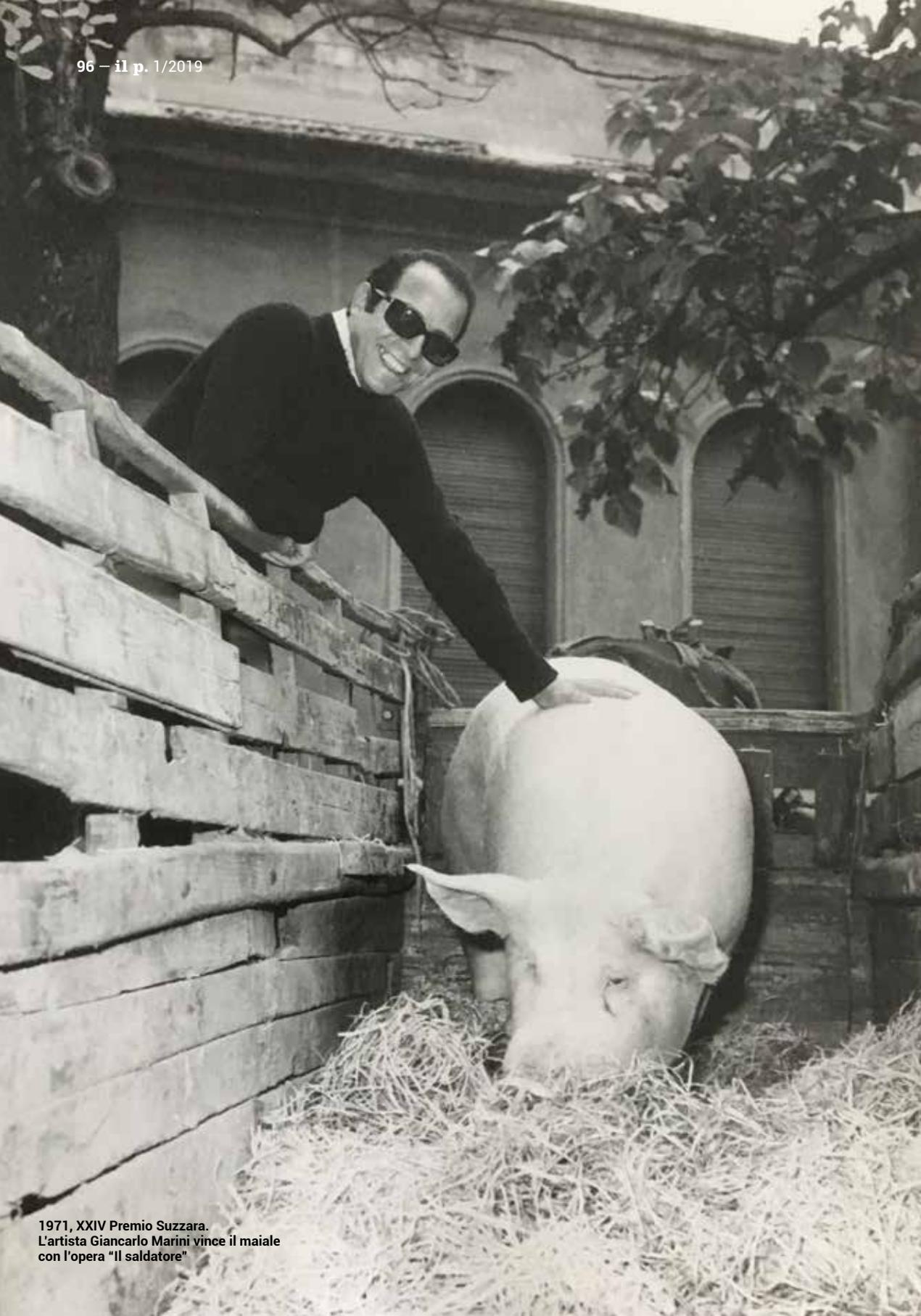


**1964, XVII Premio Suzzara.
La giuria del Premio**





**Sosta in periferia di Mantova dopo incontro
con l'azienda Tea**



1971, XXIV Premio Suzzara.
L'artista Giancarlo Marini vince il maiale
con l'opera "Il saldatore"





Alessio Caramaschi di Universal 1972
con l'artista Sergio Breviario



1973, XXVII Premio Suzzara.
A destra il presidente Alberto Palvarini









1963, Dino Villani con le forme di
Parmigiano Reggiano, premio per gli artisti



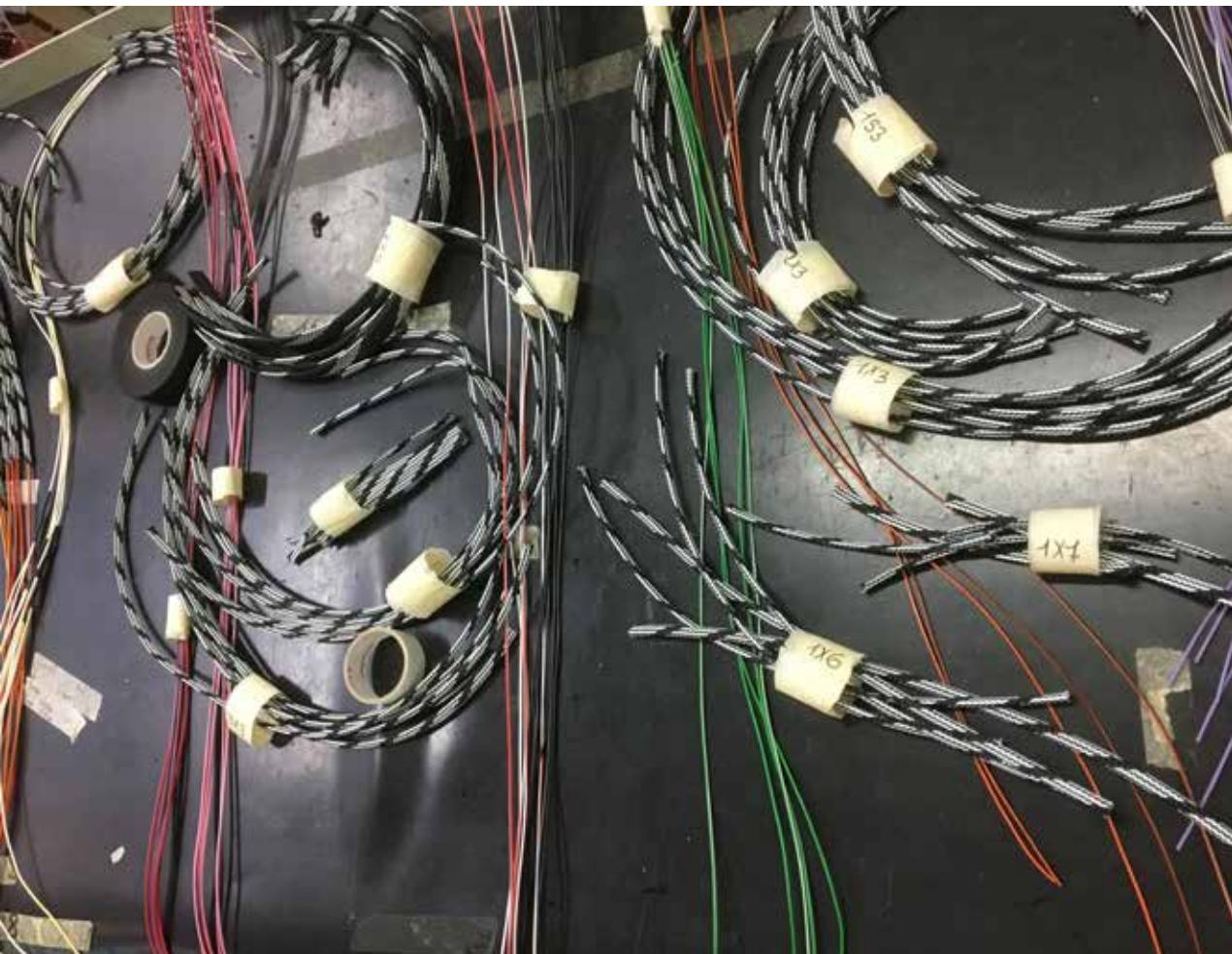




2017, azienda Universal 1972, incontro con le artiste Barbara De Ponti e Chiara Pergola



Incontro tra Alessio Caramaschi
dell'Universal 1972 e l'artista Silvia Hell





* (continua da pag. 13)

pacco: contiene il regalo che gli artisti, le imprese e il Museo creano producono e offrono in dono alla città: opere d'arte, alcune già spacciate.

pachiderma: parlare di una manifestazione che con settanta anni di storia (1948, primo Premio Suzzara/2018, ultimo in corso) dovrebbe aver inspessito la pelle.

pacifico: il progetto A.L.I., Arte Lavoro Impresa, è come una scialuppa nell'oceano. Del mercato? **padiglione:** padiglione auricolare. Il bollettino avrà la funzione di ascolto delle parti in campo: artisti, aziende, museo.

padre: sicuramente fu Dino Villani il padre del Premio Suzzara e la madre fu la politica impersonificata da Tebe Mignoni, sindaco di Suzzara nel 1948.

padrone: padre ma non padrone del Premio fu Dino Villani. Il vero padrone doveva essere il popolo, secondo il linguaggio di quegli anni, che Villani adottò.

paesaggio: non ci si innamora di qualcuna/o, di qualcosa, di un'idea ma di un paesaggio, dice Deleuze. A.L.I. lo è, produce concatenamenti.

paese: la zona di Suzzara è un territorio piuttosto grande che presenta l'omogeneità di essere caratterizzato dal rapporto tra sviluppo industriale e arte contemporanea.

pagano: abitante del villaggio globale legato alla ricerca del piacere.

paguro: ci insegna che siamo tutti molli senza

rapporti di collaborazione, simbiosi. A.L.I. è una pratica collaborativa.

paladino: il bollettino farà da guida e sostenitore del progetto A.L.I.

palato: ci vuole un palato fine per cogliere le sfumature del progetto A.L.I.



palco: come una struttura elevata da terra, quale è il palco, il bollettino sosterrà le posizioni delle parti in gioco: artisti, imprese, museo.

palio: cosa c'è in palio? Il Premio è la produzione di un bene comune.

pane: l'arte è il pane che alimenta la nostra creatività, ovvero la possibilità di un futuro. Villani portò l'arte contemporanea nella Suzzara del dopoguerra per incentivare uno spirito di ricostruzione. Non bastava solo il lavoro.

panico: (relativo al dio Pan) il bollettino documenterà la forza vitale e creatrice prodotta dal connubio tra artisti, imprenditori e pubblico, ovvero il Museo.

pannello: solare. Il bollettino diventa collettore di energia assorbita dalle parti in gioco: artisti, aziende e pubblico (il Museo). La trasforma in altra energia attraverso parole e immagini.

panno: a volte la tradizione si presenta come un panno da stirare.

panorama: il bollettino restituirà una veduta d'insieme alla frammentarietà delle proposte e dei progetti in corso.

paracadute: il bollettino è uno strumento di salvataggio in caso di caduta libera.

paradiso: si vola alto. Per questo il vitello ha messo le ali.

paradosso: il vecchio è nuovo, il nuovo è vecchio: il vitello alato, simbolo del nostro percorso riprende il senso del Premio di Villani racchiuso nello slogan del 1948: "Un vitello per un quadro, non abbassa il quadro: innalza il vitello".

paragone: alla ricerca di incroci, similitudini in una storia, quella del Premio, meno lineare di quella che spesso viene raccontata.

parallelo: è legittimo qualsiasi confronto.

parametro: chi si aspetta una mostra a premi utilizza un criterio di giudizio sbagliato.

paranoico: liberarsi da problemi inutili al fine di non rimanerne prigioniero. Ad esempio: il Premio è morto o no?

parente: il bollettino rileverà similitudini, sopravvivenze, gradi di parentela.

parere: un bollettino è sempre un modo di vedere. **partecipato:** tutto quanto il bollettino pubblica è condiviso dalle parti in gioco: artisti, aziende, Museo.

partecipe: serve una condivisione di vedute e obiettivi per produrre

un'opera d'arte. Il rapporto tra artista e imprenditore diventa fondamentale. Il museo svolge la funzione di mediatore. Questo è il Premio.

particolare: Arte, Lavoro, Impresa è un progetto particolare, fuori dal comune.

partigiano: come nel dopoguerra lo spirito della Resistenza antifascista fu tra le componenti principali del Premio Suzzara dove democrazia significava lavoro e libertà, continua questo atteggiamento partigiano: stiamo dalla parte di chi sostiene che senza memoria ci sarà solo banale ripetizione.



partito: a Suzzara stava per Partito Comunista che ebbe sempre un ruolo fondamentale nella storia del Premio, più o meno manifesta. Oggi il Partito ha perso la maiuscola ed è partito, diviso. Il Bollettino invece è partito, come in nuovo Premio.

partner: A.L.I. è un'impresa culturale non a scopo di lucro di cui, ognuno di noi in quanto cittadino, ne è socio. **parto:** diciamo che l'estrazione è avvenuta il 7 ottobre 2018: ora si tratta di allevarla, accudirla e nutrirla la creatura.

pascolo: come nutrimento culturale.

passaggio: è in corso una trasformazione. Da una formula sostenuta in tutti i suoi aspetti in gran parte dalla pubblica amministrazione con incarichi a critici d'arte, curatori, giuria e premiazione, si è passati ad una modalità più diretta: le imprese scelgono artisti e progetti e producono opere d'arte come patrimonio pubblico.

passaporto: il bollettino è ciò che agevola la realizzazione del progetto A.L.I.

passato: fortunatamente lo abbiamo: è un sollievo non un male necessario.

passe-partout: prima chiave d'accesso che gli artisti utilizzano per "entrare" nelle aziende: sono parole chiave fornite dal gruppo di lavoro e dalle industrie coinvolte che richiamano peculiarità dell'azienda. Su queste parole gli artisti progettano. **passo:** il bollettino lo controllerà, al fine di evitare cadute.

pastafariano: è l'adepto di una religione che nasce nel Kansas per contrastare l'insegnamento del creazionismo contro l'evoluzionismo. Il simbolo è il Prodigioso Spaghetto Volante che richiama il nostro Prodigioso Vitello Volante. Chissà...

pasto: (evocazione) decennale del Premio, 1957, al Cavallino Bianco, storico ristorante di Suzzara chiuso da anni: due fette di salame casalingo, cappelletti mantovani in brodo, pollo nostrano e manzo lessati, pollo nostrano o vitello arrosto, formaggi assortiti, torta farcita, contorni di

patatine fritte, salsa verde, insalata. Vino: Salamino del Cavallino Bianco, Riserva Premio Suzzara.

patafisico: il Prodigioso Vitello Alato è una tentazione, quasi un ammiccamento ad un altro universo dove si potrebbe incontrare il "Leone buono", quello di Hemingway, Venezia, ma anche Pegaso e...

pathos: chi è l'uomo del Rinascimento? Si chiedeva Warburg. Chi è l'uomo del Realismo sociale post-bellico? Chi è l'uomo dell'Antropocene? Un'emozione ci salverà?

patologico: c'è qualcosa di anomalo a non lasciare che il tempo passi.

patrimonio: grazie soprattutto al Premio Suzzara la città può vantare la presenza di un Museo d'arte contemporanea costituito da circa novecento opere, acquisite a partire dal 1948. È un patrimonio pubblico che dovrebbe farci pensare.

patto: è l'accordo di collaborazione tra Museo, imprese e artisti, fulcro di questo progetto, regolato da un contratto.

paziente: confidiamo nella cura dei particolari.

peana: il bollettino è anche un canto di vittoria di quegli artisti e imprenditori che stanno collaborando, insieme al Museo a questo Premio.

pelo: nell'uovo. Fare una ricerca. Rivolgendosi a Paolo Uccello (1397-1475) Artaud scrisse: "Uccello, amico mio, mia chimera, sei vissuto con questo mito dei peli (...) Da un pelo all'altro, quanti segreti e quante superfici." (A. Artaud,

Uccello il pelo, 1925)
pennello: Sul modello di Bagutta, noto locale milanese, Villani fece eseguire dal prof. Bauselli e prof. Bosi, suo allievo per il Cavallino Bianco, osteria suzzarese, luogo di incontro degli artisti, un grande pannello che ironicamente raffigurava la Giuria del Premio Suzzara. In fondo a destra, seduto su uno sgabello, qualcuno dipinge su una tavola utilizzando la coda dell'immancabile vitello come pennello. Siamo nel 1949.

pensiero: eccolo: "Una cultura che rimuove la sua stessa memoria è votata all'impotenza quanto una cultura immobilizzata nella perenne commemorazione del suo passato." (Georges Didi-Huberman)

percorso: A.L.I. è un percorso da compiere con tanti ostacoli, da percorrere lentamente, insieme: artisti, imprese e Museo.

formativo: sottolineare l'aspetto dinamico di A.L. I. Non si tratta di produrre opere isolate, statiche come per le solite esposizioni in mostre e musei ma la produzione artistica che si può espandere in aziende museo e spazi pubblici e privati, diventa strumento di riflessione, discussione.

perimetro: il bollettino tenta di tracciare il contorno di un'area di lavoro che sembra sconfinata.

periferico: in un paese-Italia in cui la cultura è marginale rispetto ad altre priorità, come si dice, siamo lieti, come paese-Suzzara ai confini dell'impero, di provare a

dimostrare il contrario attraverso l'incontro tra arte contemporanea e industria.

periodico: sottolineiamo il termine che presuppone una regolarità affiancandolo con stocastico, cioè casuale. L'ossimoro intende riferirsi a un bollettino che dovrà adeguarsi a situazioni variabili determinate dallo svolgersi del progetto A.L.I.

periodo: il progetto in corso non ha una durata, un periodo definito, in quanto ambisce a segnare una procedura, una modalità che si espanderà nel futuro.
perno: il bollettino diventa punto di riferimento per tutti coloro che partecipano al progetto del Premio: gli artisti, le aziende, il museo e per chiunque mostri interesse a questo esperimento/laboratorio.

però: per bacco: niente male!

pescatore: simbolo iconografico degli anni del realismo con riferimento ai biblici pescatori di anime, anche il nostro bollettino saprà che pesci pigliare.

peso: la lentezza dello svolgersi del progetto senza scadenze precise, il non soddisfare consuete aspettative legate al mondo dell'arte come mostre, premiazioni ecc, potrebbe creare disagio per i frettolosi ma alla lunga sottolinearne l'esatto contrario. Avere peso significa anche avere prestigio, rilievo, validità, fondatezza.

piacere: la cultura genera desideri. Quando ho visto l'opera di Nataly Maier, HandMaps, prodotta da Intertraco, costruita utilizzando le impronte dei dipendenti dell'azienda,

ho colto il piacere di star dando una mano affinché il mondo non precipiti.

pianeta: come un corpo celeste il Premio prende luce dalla propria storia caratterizzata dal rapporto tra arte e lavoro e diventa luogo di sperimentazione per la creazione di un distretto artistico industriale.

piano: non serve urlare per farsi sentire.

piatto: facciamo che non pianga, che ognuno ci metta del suo, visto che ci stiamo occupando di produrre opere d'arte come beni comuni, grazie al connubio tra arte e lavoro, caratteristica della storia del nostro territorio.



piazzale: zona virtuale, piattaforma, creata sul web accessibile ad artisti, imprenditori e Museo per postare progetti, profili aziendali, domande, risposte, osservazioni ecc. e visibile al pubblico al fine di agevolare rapporti e pratiche collaborative.

pieno: il bollettino conterrà tutto quello che potrà contenere.

pittore: titolo che evoca i tempi in cui quando si parlava di arte ci si riferiva a "pittura, scultura e bianco e nero", come nelle prime edizioni del Premio Suzzara.

plauso: il bollettino

rende omaggio a tutti i protagonisti del progetto A.L.I documentando il loro lavoro.



plurale: “La pluralità dell’essente è a fondamento dell’essere”. L’affermazione di Jean-Luc Nancy intende che la singolarità di ciascuno è indissociabile dal suo essere-con-tanti.

poema: come dire: “Questo Premio è un vero poema!”

poetico: il bollettino si occupa del rapporto tra produzione industriale e produzione poetica.

polimero: L’azienda Sole di Suzzara fornisce all’IVECO componenti in plastica per veicoli. Ho seguito la lavorazione che consiste in un ciclo di stampaggio a iniezione di granuli del polimero riscaldati fino alla fusione e plastificazione. Suggestionata da questo processo l’artista Carla Della Beffa ha realizzato la sua opera prodotta da Sole.

polistirolo: Al museo di Suzzara è esposta un’opera del 1959 di Gianni Colombo interamente di polistirolo. Il richiamo a un materiale che ai non esperti può risultare inusuale pensando a opere di arte contemporanea intende proprio sottolineare che l’arte si fa con tutto. I progetti del Premio lo documentano.



politico: il bollettino si occupa di un progetto che coinvolge la vita pubblica. Artisti, aziende e pubblica istituzione, il Museo, producono opere d’arte per la città.

polittico: la funzione di A.L.I. il progetto del Premio, è produrre un’opera d’arte costruita da più artisti e costituita da più parti autonome distribuite nelle aziende e negli spazi pubblici come bene comune, che prolunga e diffonde il Museo su tutto il territorio.

polo: Suzzara è un distretto industriale costituito da imprese di piccole e medie dimensioni, eccetto l’Iveco, storicamente determinato. Se coniugato con l’arte contemporanea potrebbe diventare un polo, un centro di attrazione e diffusione di pratiche innovative sul piano artistico/culturale, economico, e sociale.

polso: il bollettino è il battito del progetto A.L.I.

ponte: il bollettino funziona da collegamento tra tutte le parti in campo che potranno seguire l’andamento generale del progetto A.L.I.

popolo: nel 1963 trenta opere del Premio vengono ospitate al Salon Populiste di Parigi. Hannes Egger ispirato da quell’evento

darà movimento al Museo portandolo in giro per l’Europa con un rimorchio, grazie alla produzione dell’azienda Realtrailer. Gramsci accusava gli intellettuali di aver abbandonato il popolo per rinchiudersi nella loro torre d’avorio. Zavattini scriveva nel primo catalogo del Premio Suzzara che la distanza che si era creata tra arte e popolo era in parte responsabilità degli artisti stessi che si ritenevano “oriundi di una regione celeste”. C’è ancora il popolo?



porco: (rievocazione) al Premio Suzzara vigeva il baratto: un maiale era il premio per l’artista chi si schierava al terzo posto, il primo Premio era un puledro, il secondo un vitello.

porto: ci occuperemo anche dei risultati conseguiti.

possibile: stocastico. Evidenziare nuovi accessi consequenziali al cambio di impostazione.

postato: parallelamente alla stampa cartacea, il bollettino sarà pubblicato in rete per aumentare le possibilità di condivisione.

posto: non c’è un luogo, uno spazio predeterminato per le opere d’arte prodotte da A.L.I. Aziende, spazio

urbano, Museo, edifici pubblici, privati e territorio in generale potrebbero essere posti dove collocarle o presentarle. Dipende dal progetto che l'artista discute con l'azienda produttrice e il Museo.

potere: concentrarsi sul cosa si può fare cambiando paradigma.

povero: qualcuno un giorno alludendo alle sempre scarse disponibilità economiche della manifestazione definì il "Suzzara" come il Premio più povero del mondo.

pragmatico: il bollettino dimostrerà che agli assunti teorici del progetto A.L.I. corrispondono riscontri pratici, verificabili.

prato: (evocativo) il grande spazio verde che circonda ancora l'asilo Ferrante Aporti, a Suzzara, dove negli anni '60 si svolgeva la cerimonia finale di premiazione degli artisti del Premio, la terza domenica di settembre, con la presenza degli animali e dei prodotti industriali e artigianali offerti dalle aziende.

preambolo: il bollettino introduce qualcosa che sta per succedere, l'inizio di possibili sviluppi, specialmente quando si parla di opere che appaiono concluse. Non esiste infatti una fine, ma ogni opera dovrà dar vita ad altri processi.

preferito: si allude al progetto artistico, tra i tanti, scelto dall'impresa per la realizzazione.

pregiudizio: un titolo del genere ha una componente provocatoria. Gadamer sostiene che ogni atto conoscitivo necessita di

pre-giudizi, che tramite il cosiddetto circolo ermeneutico vengono messi alla prova. Da qui ogni tradizione "ha bisogno di essere adottata e coltivata", non ci si può chiamare fuori. Il modo in cui A.L.I. crea opere d'arte nel territorio ci offre un'esperienza immersiva, partecipativa, offrendoci l'accesso a una storia di cui ognuno di noi fa parte.

pregresso: per dare un'idea corretta di un'opera e vederne possibili sviluppi occorre ricostruire il percorso svolto: incontri preliminari tra Museo e aziende, scelta del progetto da parte dell'azienda, incontro con l'artista, accordi e realizzazione.

preludio: la storia del Premio Suzzara.



premio: il premio può essere solo il Premio Suzzara, Suzzara viene definita "la città del Premio". È un brand.

presagio: ogni progetto artistico ha carattere augurale.

presente: rilevarene l'aspetto distensivo, in senso agostiniano.

presidio: il bollettino avrà anche il compito di tutela sullo svolgimento di A.L.I., esaltandone la trasparenza.

prestito: come assimilazione di una storia.

prezzo: schietto, genuino, senza fini occulti: si vede quello che c'è.

prezzemolo: un Premio con A.L.I. dovrebbe spargersi su tutto il distretto industriale per creare un valore aggiunto.

prezzo: documentare il valore di chi sta operando attraverso il come, le modalità.

principio: elemento fondamentale della sperimentazione in corso è la pratica collaborativa che coinvolge artisti imprenditori e pubblica istituzione.

probabile: stocastico, casuale: anche così l'arte crea nuovi accessi.

pro: il vantaggio. A chi giova il progetto A.L.I.?

processo: illustrazione dello svolgimento delle operazioni che caratterizzano A.L.I. Dalla scelta degli artisti alla produzione dell'opera e alla sua valorizzazione. Caratteristica del Premio è proprio la processualità.



prodotto: artistico e industriale. Segnalare reciproche influenze, similitudini, commistioni, differenze: un vitello per un quadro...

preomio: "Questo premio che Dino Villani ha inventato e che i suzzaresi faranno prosperare tra le

loro braccia generose, è il più bel premio del mondo, concreto, allegro, pieno di speranza." (Cesare Zavattini, 1948)

profano: per riprendere un discorso di Giorgio Agamben, restituito all'uso di tutti il museo è profanato. Da tempo la Galleria del Premio Suzzara si mette in gioco diventando laboratorio per ogni tipo di pubblico. Il nostro Museo è uscita dalle proprie mura per entrare nelle scuole, negli spazi pubblici e grazie al progetto A.L.I. si espande per la prima volta nelle aziende del territorio.



profilo: descrizione degli eventi in corso.

profiterole: dulcis in fundo. Storicamente non è mai mancato.

progetto: Arte, Lavoro, Impresa: A.L.I. Che significa questo nuovo percorso per il Premio, per la città di Suzzara?

programma: bollettino come esposizione di intenti e strategie per la loro realizzazione.

proposito: l'intenzione di essere chiaro sul percorso di A.L.I.

proprio: ciò che caratterizza questo Premio è un cambio di impostazione rispetto al passato, una sorta di switch

come si dice in elettronica. La committenza pubblica cioè il Museo Galleria del Premio Suzzara, gli artisti e gli imprenditori sono i protagonisti.

prototipo: descrivere le caratteristiche esemplari di un possibile rapporto tra arte, industria e territorio in corso di sperimentazione con il progetto di questo Premio.

pubblicitario: dedicato a Dino Villani, inventore del Premio e considerato tra i padri della pubblicità in Italia. Scrisse: "la propaganda e la pubblicità sono nate, in forma sia pur primordiale, quando ha incominciato a farsi luce la ragione poiché è innato e naturale nell'uomo il desiderio e l'utilità di far sapere agli altri quello che si fa e sa fare, quali imprese ha compiuto, ciò che può offrire e richiedere." (Dino Villani: La pubblicità e i suoi mezzi". Giuffrè Editore, 1966)



pubblico: non è mai abbastanza nel nostro paese ragionare sul concetto di pubblico come bene comune. Il progetto in corso produrrà opere d'arte che entreranno a far parte della Galleria del Premio Suzzara che è un museo pubblico.



puledro: (evocativo) nella logica dello scambio simbolico, caratteristica del Premio Suzzara, il puledro costituiva il primo premio. Un titolo di giornale fu: "L'arte festeggia a Suzzara: cavalli e buoi ai pittori suoi".

puma: è un animale in grado di adattarsi ad ambienti diversi su tutta la terra. Si deve sottolineare questa versatilità come caratteristica principale degli artisti aderenti al nostro progetto. Una volta selezionati dovranno essere disposti a mettersi in gioco.

punto: e virgola. Il punto e virgola non va considerato come sostituto del punto e della virgola, bensì come un segno che interrompe e unisce nello stesso tempo. È il nostro segno.

puzzle: il bollettino cerca di rimettere insieme i pezzi che costituiscono il variegato progetto di questo Premio: sindaco, assessore, uffici comunali competenti, artisti, gruppo di lavoro che fa riferimento al Museo, aziende, imprenditori, dipendenti, collaboratori, volontari.

